

Agostino Miele, Pompeo Fabio Mancini

I nuovi professionali

Guida alla normativa e linee operative per i Consigli di classe



Con un repertorio online di modelli ed esempi di Uda



I Quaderni



Pearson
Academy

Progettazione editoriale
Monica Pedralli

Coordinamento editoriale
Federica Giardino

Redazione
Giulia Pagliuca

Impaginazione
Emmedi pencil & mouse di Maura Deserto

Progetto grafico di copertina
Roberta Levi

Controllo qualità
Massimiliano Martino

Illustrazione di copertina
Lucy Vigrass

La collana

“I quaderni Pearson Academy” vogliono offrire ai docenti contributi, sia teorici sia operativi, sui più importanti temi che riguardano la didattica e in generale la scuola di oggi.

I quaderni sono frutto dell'attività di ricerca e di riflessione che Pearson Academy affianca alla formazione e all'aggiornamento dei docenti, nella convinzione che una buona offerta formativa debba essere sostenuta da un costante lavoro di approfondimento e di indagine scientifica.

Tutti i diritti riservati
© 2020, Pearson Italia, Milano - Torino

LI091901560W

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Stampato per conto della casa editrice presso
Arti Grafiche Battaia - Zibido San Giacomo - Milano, Italia

Ristampa

Anno

0 1 2 3 4 5

20 21 22 23

LIBRI DI TESTO E SUPPORTI DIDATTICI

Il sistema di gestione per la qualità della Casa Editrice è certificato in conformità alla norma **UNI EN ISO 9001:2015** per l'attività di **progettazione, realizzazione e commercializzazione di:** • prodotti editoriali scolastici, dizionari lessicografici, prodotti per l'editoria di varia ed università • materiali didattici multimediali off-line • corsi di formazione e specializzazione in aula, a distanza, e-learning.

Member of CISQ Federation



**CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001**

Indice

Parte prima

Sintesi della normativa *di Agostino Miele* 5

Premessa 6

1. Legge 13 luglio 2015, n. 107 7

2. Decreto 13 aprile 2017, n. 61 8

3. Decreto 24 maggio 2018, n. 92 13

a. Il profilo di uscita dei percorsi di istruzione professionale per le attività e gli insegnamenti di area generale 20

b. I profili di uscita degli undici indirizzi di studio 32

4. Linee guida 36

Parte prima. Quadro di riferimento interpretativo e metodologico 36

Modello di PFI 44

Seconda parte. Declinazione dei risultati di apprendimento intermedi nel quinquennio 56

Parte seconda

Linee operative e progettazione delle UdA *di Pompeo Fabio Mancini* 63

5. Il Consiglio di classe 64

Il ruolo legislativo 64

Modularizzazione e periodizzazione degli apprendimenti 65

Il Consiglio di classe e la progettazione didattica 66

6. La “progettazione a ritroso”: la sfida per il Consiglio di classe 69

Primo snodo. Identificazione delle competenze 71

Secondo snodo. Individuazione di una situazione-problema 72

Terzo snodo. Individuazione delle risorse cognitive: conoscenze e abilità 72

Quarto snodo. Articolazione didattica: approcci metodologici, strumenti e tempi 73

Quinto snodo. Verifica-valutazione degli apprendimenti 75

7. Unità di Apprendimento: linee operative per il Consiglio di classe	76
Modello di UdA	77
Breve glossario	94
Consigli del mestiere	95



MYAPP Pearson è una app disponibile per iOS e Android su Apple Store e GooglePlay Store.

Puoi visualizzare il repertorio di modelli e di UdA progettate attraverso il QRcode collocato in quarta di copertina:

- scarica **MYAPP** Pearson sul tuo device;
- punta il tuo smartphone o tablet sul QRcode per visualizzare i contenuti.

Parte prima

Sintesi della normativa

di Agostino Miele

Premessa

I percorsi dell'istruzione professionale sono stati soggetti a modifiche con la **Legge 13 luglio 2015, n. 107 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti** che ne ha dettato i principi per la revisione, in raccordo con i percorsi di istruzione e formazione professionale di competenza regionale.

In applicazione di quanto previsto dalla legge n. 107 è stato emanato il **Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61 Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107.**

Il decreto ha tracciato gli assi portanti dei nuovi istituti professionali e ne ha sottolineato il ruolo e la specificità istituzionale, organizzativa e funzionale, sia rispetto agli istituti tecnici, sia rispetto all'istruzione e formazione professionale (indicata con l'acronimo IeFP).

Ha inoltre disciplinato la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, in raccordo con quelli dell'istruzione e formazione professionale, attraverso la ridefinizione degli indirizzi e il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali.

È stato emanato poi il **Decreto** del Ministro dell'istruzione, università e ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'economia e finanze e il Ministro della salute del **24 maggio 2018, n. 92 Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale nonché il raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale.**

Il Regolamento è stato adottato previa Intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, acquisita nella seduta del 21 dicembre 2017. Ha determinato i risultati di apprendimento dell'area di istruzione generale declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, i profili di uscita degli 11 indirizzi di studio e i relativi risultati di apprendimento, anch'essi declinati in competenze, abilità e conoscenze, l'articolazione dei quadri orari e la correlazione di ciascuno degli indirizzi con le qualifiche triennali e i diplomi quadriennali professionali conseguiti nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale.

Infine con il **Decreto direttoriale n. 1400 del 25 settembre 2019** sono state pubblicate le **Linee guida** per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale (*di cui al Decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, Regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61 e adottate con Decreto 766 del 23 agosto 2019*).

Proponiamo di seguito un'analisi dei decreti sopra citati, riportandone i passi salienti, al fine di ripercorrere cronologicamente le modifiche apportate da ciascuno e avere una visione d'insieme di come si è arrivati all'attuale assetto dei percorsi di istruzione professionale.

1. Legge 13 luglio 2015, n. 107

(Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti).

La Legge n. 107/2015 aveva previsto una delega legislativa sulla revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, sulla base della quale si è proceduto poi all'approvazione del Decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017.

Riportiamo di seguito i riferimenti dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d).

.....*omissis*.....

180. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di provvedere al riordino, alla semplificazione e alla codificazione delle disposizioni legislative in materia di istruzione, anche in coordinamento con le disposizioni di cui alla presente legge.

181. I decreti legislativi di cui al comma 180 sono adottati nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, nonché dei seguenti:

....*omissis*....

d) revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, attraverso:

- 1) la ridefinizione degli indirizzi, delle articolazioni e delle opzioni dell'istruzione professionale;
- 2) il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali anche attraverso una rimodulazione, a parità di tempo scolastico, dei quadri orari degli indirizzi, con particolare riferimento al primo biennio;

2. Decreto 13 aprile 2017, n. 61

(Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107).

Il decreto consta di **14 articoli** e di **3 allegati**. Di seguito proponiamo una sintesi dei contenuti.

Articolo 1. Oggetto, principi e finalità

Il decreto legislativo disciplina la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, in raccordo con quelli dell'istruzione e formazione professionale, attraverso la ridefinizione degli indirizzi e il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali. Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale sono scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica.

Il modello didattico è improntato al principio della personalizzazione educativa volta a consentire a ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente a partire dalle competenze chiave di cittadinanza, nonché di orientare il progetto di vita e di lavoro della studentessa e dello studente anche per migliori prospettive di occupabilità.

Il modello didattico aggrega le discipline negli assi culturali di cui al decreto adottato in attuazione dell'articolo 1, comma 622, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296; il medesimo modello fa riferimento a metodologie di apprendimento di tipo induttivo ed è organizzato per unità di apprendimento.

Il sistema dell'istruzione professionale ha la finalità di formare lo studente ad arti, mestieri e professioni strategici per l'economia del Paese per un "saper fare" di qualità comunemente denominato "Made in Italy", nonché di garantire che le competenze acquisite nei percorsi di istruzione professionale consentano una facile transizione nel mondo del lavoro e delle professioni.

Articolo 2. Identità dell'istruzione professionale

Sono definite le opzioni offerte allo studente, dopo la conclusione positiva del primo ciclo, per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione:

- i percorsi di istruzione professionale per il conseguimento di diplomi quinquennali, realizzati da scuole statali o da scuole paritarie riconosciute ai sensi della Legge 10 marzo 2000, n. 62;
- i percorsi di istruzione e formazione professionale per il conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali, realizzati dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi del Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

Viene proposto un Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP) specifico (cfr. Allegato A) in integrazione (e non in sostituzione) del PECUP vigente.

Si afferma che i percorsi dell'istruzione professionale sono in raccordo con il mondo del lavoro e delle professioni e sono ispirati ai modelli europei e alla personalizzazione.

I percorsi di istruzione professionale hanno una durata quinquennale e sono finalizzati al conseguimento di diplomi di istruzione secondaria di secondo grado, relativi agli indirizzi di studio di cui all'articolo 3, che danno accesso agli istituti tecnici superiori, all'università e alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Articolo 3. Indirizzi di studio

Gli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale sono i seguenti (viene ampliata l'offerta formativa portandola da sei a undici indirizzi):

- a. Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane (ex Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale);
- b. Pesca commerciale e produzioni ittiche;
- c. Industria e artigianato per il *Made in Italy* (ex Produzioni industriali e artigianali);
- d. Manutenzione e assistenza tecnica (ex Manutenzione e assistenza tecnica);
- e. Gestione delle acque e risanamento ambientale;
- f. Servizi commerciali (ex Servizi commerciali);
- g. Enogastronomia e ospitalità alberghiera (ex Enogastronomia e ospitalità alberghiera);
- h. Servizi culturali e dello spettacolo;
- i. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale (ex Servizi sociosanitari);
- l. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Odontotecnico;
- m. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Ottico.

Vengono ridefiniti inoltre nuovi quadri orari (cfr. Allegato B) e la confluenza degli indirizzi precedenti (cfr. Allegato C).

Articolo 4. Assetto organizzativo

Viene riorganizzata l'articolazione del percorso quinquennale in un biennio e in un successivo triennio.

Il **biennio** comprende 2112 ore complessive, articolate in 1188 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 924 ore di attività e insegnamenti di indirizzo, comprensive del tempo da destinare al potenziamento dei laboratori. Le attività e gli insegnamenti di istruzione generale e di indirizzo sono aggregati in assi culturali. Nell'ambito delle 2112 ore, una quota, non superiore a 264 ore, è destinata alla personalizzazione degli apprendimenti, alla realizzazione del progetto formativo individuale e allo sviluppo della dimensione professionalizzate delle attività di Alternanza scuola-lavoro (ora rinominata PCTO, "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento").

Il **triennio** dei percorsi dell'istruzione professionale è articolato in un terzo, quarto e quinto anno. Per ciascun anno del triennio, l'orario scolastico è di 1056 ore, articolate in 462 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 594 ore di attività e insegnamenti di indirizzo, al fine di consentire allo studente di:

- consolidare e innalzare progressivamente, soprattutto in contesti di laboratorio e di lavoro, i livelli di istruzione generale acquisiti nel biennio, anche attraverso spazi orari riservati nell'ambito della quota di autonomia;
- acquisire e approfondire, specializzandole progressivamente, le competenze, le abilità e le conoscenze di indirizzo in funzione di un rapido accesso al lavoro;
- partecipare alle attività di Alternanza scuola-lavoro (oggi PCTO), anche in apprendistato;
- costruire il curriculum dello studente, in coerenza con il progetto formativo individuale;

- effettuare i passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e quelli di istruzione e formazione professionale e viceversa.

Il **quinto anno** dell'istruzione professionale è strutturato dalle istituzioni scolastiche nell'ambito della loro autonomia, in modo da consentire il conseguimento del diploma di istruzione professionale previo superamento degli esami di Stato, nonché di maturare i crediti per l'acquisizione del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).

Articolo 5. Assetto didattico

L'assetto didattico dell'istruzione professionale è caratterizzato:

- dalla personalizzazione del percorso di apprendimento;
- dall'aggregazione, nel biennio, delle discipline all'interno degli assi culturali caratterizzanti l'obbligo di istruzione e dall'aggregazione, nel triennio, delle discipline di istruzione generale;
- dalla progettazione interdisciplinare dei percorsi didattici caratterizzanti i diversi assi culturali;
- dall'utilizzo prevalente di metodologie didattiche per l'apprendimento di tipo induttivo, attraverso esperienze laboratoriali e in contesti operativi, analisi e soluzione dei problemi relativi alle attività economiche di riferimento, il lavoro cooperativo per progetti, nonché la gestione di processi in contesti organizzati;
- dalla possibilità di attivare percorsi di Alternanza scuola-lavoro (ora PCTO), già dalla seconda classe del biennio, e percorsi di apprendistato;
- dall'organizzazione per unità di apprendimento, che, partendo da obiettivi formativi adatti e significativi per le singole studentesse e i singoli studenti, sviluppano appositi percorsi di metodo e di contenuto, tramite i quali si valuta il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite e la misura in cui la studentessa e lo studente abbiano maturato le competenze attese;
- dalla certificazione delle competenze che è effettuata nel corso del biennio.

Articolo 6. Strumenti per l'attuazione dell'Autonomia

Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale possono:

- utilizzare la quota di autonomia del 20 per cento dell'orario complessivo del biennio, nonché dell'orario complessivo del triennio, per il perseguimento degli obiettivi di apprendimento relativi al profilo di uscita di ciascun indirizzo di studio e per potenziare gli insegnamenti obbligatori, con particolare riferimento alle attività di laboratorio;
- utilizzare gli spazi di flessibilità entro il 40 per cento dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno, nell'ambito dell'organico dell'autonomia;
- sviluppare le attività e i progetti di orientamento scolastico, nonché di inserimento nel mercato del lavoro, anche attraverso l'apprendistato formativo di primo livello;
- stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni, in possesso di una specifica e documentata esperienza professionale maturata nell'ambito delle attività economiche di riferimento dell'indirizzo di studio e in possesso di competenze specialistiche non presenti nell'istituto, ai fini dell'arricchimento dell'offerta formativa;
- attivare partenariati territoriali per il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta formativa, per il potenziamento dei laboratori, per la realizzazione dei percorsi in alternanza, comprese le esperienze di scuola-impresa e di bottega scuola;
- costituire, nell'esercizio della propria autonomia didattica, organizzativa e di ricerca dipartimenti quali articolazioni funzionali del Collegio dei docenti, per il sostegno alla didattica e alla

- progettazione formativa;
- dotarsi, nell'esercizio della propria autonomia didattica e organizzativa, di un comitato tecnico-scientifico composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle attività e degli insegnamenti di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità.

Articolo 7. Raccordo con il sistema di istruzione e formazione professionale e Rete Nazionale delle scuole professionali

- Definisce le "condizioni" perché un istituto professionale possa erogare percorsi di istruzione e formazione professionale.
- Individua in un Decreto del MIUR la definizione dei criteri generali per il raccordo tra i due sistemi.
- Individua in appositi Accordi tra Uffici Scolastici Regionali e Regioni la definizione delle modalità realizzative dei percorsi.
- Istituisce la «Rete nazionale delle scuole professionali», alla quale possono aderire istituzioni scolastiche statali e paritarie e istituzioni formative accreditate.
- Rimanda a un Decreto del MIUR per definire i criteri e le modalità per l'organizzazione il funzionamento della Rete.

Articolo 8. Passaggi tra i sistemi formativi

- Rimanda a un Accordo per disciplinare i passaggi tra i sistemi formativi che sono sempre a domanda dello studente.
- Indica le possibilità offerte allo studente dopo il conseguimento della qualifica professionale.
- Afferma che tutti gli attestati rilasciati al termine dei vari percorsi sono titoli di studio.

Articolo 9. Dotazioni organiche

- Definisce le dotazioni organiche triennali che tengono conto delle modifiche del quadro orario e dell'assegnazione di un insegnante tecnico pratico all'ufficio tecnico.
- Disciplina i parametri per la formazione delle classi e la fattibilità dei percorsi che applicano quote di flessibilità.

Articolo 10. Monitoraggio, valutazione di sistema e aggiornamento dei percorsi

- Descrive la costituzione e la composizione del Tavolo tecnico per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi di istruzione professionale.
- Specifica che i profili di uscita e i relativi risultati di apprendimento dell'istruzione professionale sono aggiornati, con cadenza quinquennale, con riferimento agli esiti del monitoraggio effettuato dal tavolo tecnico.

Articolo 11. Passaggio al nuovo ordinamento

- Indica la data di avvio della riforma: a.s. 2018/2019 con la confluenza degli indirizzi previgenti in quelli dell'Allegato C.
- Descrive le azioni di accompagnamento: formazione del personale e informazioni alle famiglie.

Articolo 12. Disposizioni finanziarie

- Indica nel Fondo c. 202 della Legge 107/15 la fonte per finanziare i maggiori oneri per attuare gli articoli 3 (Indirizzi di studio) e 9 (Dotazioni organiche).
- Impegna 25 milioni di euro per potenziare le attività di formazione duale.

Articolo 13. Abrogazioni

- Indica la data dell'abrogazione del D.P.R. 87/2010: l'a.s. 2022/2023.
- Abroga l'art. 13, c. 1 quinquies (raccordi tra percorsi IP e IeFP) della Legge 40/2007.

Articolo 14. Disposizioni transitorie e finali

L'articolo definisce:

- la vigenza residuale del D.P.R. n. 87/2010:
 - a. per l'anno scolastico 2018/2019, per le classi dalla seconda alla quinta;
 - b. per l'anno scolastico 2019/2020, per le classi dalla terza alla quinta;
 - c. per l'anno scolastico 2020/2021, per le classi dalla quarta alla quinta;
 - d. per l'anno scolastico 2021/2022, per le sole classi quinte.
- gli adempimenti spettanti alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome.

Allegato A

Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP) dello studente a conclusione dei percorsi di Istruzione Professionale del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione.

Allegato B

Quadri orari nuovi istituti professionali.

Allegato C

Tabella di confluenza percorsi istituti professionali ex D.P.R. 87/2010 nei nuovi ordinamenti degli istituti professionali di cui alla delega art. 1, commi 180 e 181 lett. d) Legge 107/2015.

3. Decreto 24 maggio 2018, n. 92

(Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107).

Il decreto, il cui contenuto era stato anticipato da una nota MIUR del 24 gennaio 2018, è composto da **9 articoli** e **4 allegati**. Proponiamo di seguito i contenuti in sintesi.

Articolo 1. Oggetto

Il Regolamento determina:

- i risultati di apprendimento dell'area di istruzione generale declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, nell'ambito degli assi culturali che caratterizzano i percorsi di istruzione professionale nel biennio e nel triennio;
- i profili di uscita degli undici indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale e i relativi risultati di apprendimento, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, come definiti. Per ciascun profilo di indirizzo sono contenuti il riferimento alle attività economiche referenziate ai codici ATECO, adottati dall'Istituto nazionale di statistica per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico ed esplicitati sino a livello di sezione e di correlate divisioni;
- l'articolazione dei quadri orari dei vari indirizzi;
- la correlazione di ciascuno degli indirizzi dei percorsi quinquennali dell'istruzione professionale con le qualifiche e i diplomi professionali conseguiti nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP).

Articolo 2. Definizioni

L'articolo elenca le varie definizioni utili ai fini del Regolamento:

- **apprendimento formale**: apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato;
- **apprendimento informale**: apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero;
- **apprendimento non formale**: apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi indicati per l'apprendimento formale, in ogni organismo che persegue scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese;

- **ATECO**: strumento adottato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per classificare e rappresentare le attività economiche;
- **bilancio personale**: strumento che evidenzia i saperi e le competenze acquisiti da ciascuna studentessa e da ciascuno studente, anche in modo non formale e informale, idoneo a rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate;
- **certificazione delle competenze**: procedura di formale riconoscimento, da parte dell'ente titolato, in base alle norme generali, ai livelli essenziali delle prestazioni e agli standard minimi, delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali; la procedura di certificazione delle competenze si conclude con il rilascio di un certificato conforme agli standard minimi;
- **classificazione dei settori economico-professionali**: sistema di classificazione che, a partire dai codici di classificazione statistica ISTAT relativi alle attività economiche (ATECO) e alle professioni (Classificazione delle professioni), consente di aggregare, in settori, l'insieme delle attività e delle professionalità operanti sul mercato del lavoro;
- **competenza**: comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale;
- **istituzioni scolastiche di IP**: istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale;
- **Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali (NUP)**: strumento, adottato dall'ISTAT, per classificare e rappresentare le professioni; costituisce l'ulteriore riferimento, oltre al codice ATECO, per la declinazione degli indirizzi di studio da parte delle istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale, in coerenza con le richieste del territorio secondo le priorità indicate dalle regioni nella propria programmazione e nei limiti degli spazi di flessibilità;
- **percorsi di IeFP**: i percorsi di istruzione e formazione professionale per il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali;
- **profilo di uscita di ciascun indirizzo**: profilo formativo inteso come standard formativo in uscita dagli indirizzi di studio, quale insieme compiuto e riconoscibile di competenze descritte secondo una prospettiva di validità e spendibilità in molteplici contesti lavorativi del settore economico-professionale correlato;
- **profilo professionale**: insieme dei contenuti «tipici» delle funzioni/mansioni di una specifica categoria di professioni omogenee rispetto a competenze, abilità, conoscenze e attività lavorative svolte;
- **Progetto Formativo Individuale (PFI)**: progetto che ha il fine di motivare e orientare la studentessa e lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo, di supportarli per migliorare il successo formativo e di accompagnarli negli eventuali passaggi tra i sistemi formativi con l'assistenza di un tutor individuato all'interno del Consiglio di classe. Il progetto formativo individuale si basa sul bilancio personale, è effettuato nel primo anno di frequenza del percorso di istruzione professionale ed è aggiornato per tutta la sua durata;
- **qualificazione**: titolo di istruzione e di formazione, ivi compreso quello di istruzione e formazione professionale, o di qualificazione professionale rilasciato da un ente pubblico titolato, nel rispetto delle norme generali, dei livelli essenziali delle prestazioni e degli standard minimi di cui al medesimo decreto legislativo;

- **sistema nazionale di certificazione delle competenze:** l'insieme dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze erogati nel rispetto delle norme generali, dei livelli essenziali delle prestazioni e degli standard minimi;
- **Unità di Apprendimento (UdA):** insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze in cui è organizzato il percorso formativo della studentessa e dello studente; costituisce il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione. Le UdA partono da obiettivi formativi adatti e significativi, sviluppano appositi percorsi di metodo e di contenuto, tramite i quali si valuta il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite e la misura in cui la studentessa e lo studente hanno maturato le competenze attese.

Articolo 3. Profili di uscita degli indirizzi e risultati di apprendimento

I percorsi di istruzione professionale:

- fanno parte dell'istruzione secondaria superiore;
- sono strutturati in un biennio e in un successivo triennio;
- hanno un'identità culturale, metodologica e organizzativa che si riassume nel Profilo Educativo, Culturale e Professionale, (PECUP), del diplomato dell'istruzione professionale.

I profili di uscita dei percorsi riguardano i seguenti indirizzi:

- a. Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane;
- b. Pesca commerciale e produzioni ittiche;
- c. Industria e artigianato per il *Made in Italy*;
- d. Manutenzione e assistenza tecnica;
- e. Gestione delle acque e risanamento ambientale;
- f. Servizi commerciali;
- g. Enogastronomia e ospitalità alberghiera;
- h. Servizi culturali e dello spettacolo;
- i. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale;
- l. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Odontotecnico;
- m. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Ottico.

Gli indirizzi di studio sono strutturati in:

- attività e insegnamenti di istruzione generale, comuni a tutti gli indirizzi, riferiti all'asse culturale dei linguaggi, dall'asse matematico e dall'asse storico sociale;
- attività e insegnamenti di indirizzo riferiti all'asse scientifico, tecnologico e professionale.

Articolo 4. Passaggio al nuovo ordinamento

Gli indirizzi, le articolazioni e le opzioni, previsti dal D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87, confluiscono nei nuovi indirizzi previsti dal presente decreto.

Con decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo del biennio e del triennio dei percorsi di istruzione professionale. Le Linee guida contengono indicazioni operative per la declinazione degli indirizzi di studio in percorsi formativi richiesti dal territorio e per modulare i relativi risultati di apprendimento.

Le istituzioni scolastiche di IP si dotano di un ufficio tecnico ovvero riorganizzano quello esistente senza ulteriori oneri di funzionamento se non quelli previsti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, con il compito di sostenere la migliore organizzazione e funzionalità dei laboratori e il loro adeguamento in relazione alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica nonché per la sicurezza delle persone e dell'ambiente.

Ai fini del passaggio al nuovo ordinamento:

- la valutazione intermedia e finale dei risultati di apprendimento resta disciplinata secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- la valutazione è effettuata in modo da accertare il livello delle competenze, delle abilità e delle conoscenze maturate da ciascuna studentessa e da ciascuno studente in relazione alle unità di apprendimento, nelle quali è strutturato il progetto formativo individuale (PFI);
- le unità di apprendimento costituiscono il riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti posseduti dalla studentessa e dallo studente, nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione;
- le istituzioni scolastiche di IP effettuano, al termine del primo anno, la valutazione intermedia concernente i risultati delle unità di apprendimento inserite nel PFI;
- a seguito della valutazione, il Consiglio di classe comunica alla studentessa o allo studente le carenze riscontrate ai fini della revisione del PFI e della definizione delle relative misure di recupero, sostegno ed eventuale ri-orientamento da attuare nell'ambito della quota non superiore a 264 ore nel biennio.

I percorsi degli istituti professionali si concludono con l'esame di Stato. Il diploma finale, rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato:

- attesta l'indirizzo e la durata del corso di studi e il punteggio complessivo ottenuto.
- contiene anche l'indicazione del codice ATECO, esplicitata sino a livello di sezione e correlate divisioni.
- presenta in allegato il curriculum della studentessa e dello studente. Nel caso di declinazione degli indirizzi in percorsi formativi coerenti con le priorità indicate dalle regioni nella propria programmazione, il curriculum indica il riferimento alla nomenclatura e classificazione delle unità professionali (NUP) adottate dall'ISTAT, nonché i crediti maturati per l'acquisizione del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).
- dà accesso all'università e agli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, agli istituti tecnici superiori e ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, fermo restando il valore del diploma medesimo a tutti gli altri effetti previsti dall'ordinamento giuridico.

Articolo 5. Indicazioni per la definizione dei piani triennali dell'offerta formativa

Le istituzioni scolastiche di IP sono scuole territoriali dell'innovazione, aperte al territorio e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica.

Esse definiscono i piani triennali dell'offerta formativa, per la cui progettazione e gestione possono utilizzare:

- la quota di autonomia del 20 per cento dell'orario complessivo del biennio, nonché dell'orario complessivo del triennio, per il perseguimento degli obiettivi di apprendimento relativi al profilo di uscita di ciascun indirizzo di studio e per potenziare gli insegnamenti obbligatori per le studentesse e gli studenti, con particolare riferimento alle attività di laboratorio sulla base dei criteri generali e delle indicazioni contenuti nel PECUP;

- gli spazi di flessibilità entro il 40 per cento dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno.

Le istituzioni scolastiche di IP, nell'utilizzo delle quote di autonomia, fermo restando il loro computo rispetto all'orario complessivo, garantiscono il perseguimento degli obiettivi comuni di apprendimento contenuti nel PECUP. Per questi motivi per gli insegnamenti e le attività dell'area generale, le istituzioni scolastiche di IP possono diminuire le ore, per il biennio e per ciascuna classe del triennio, non oltre il 20 per cento rispetto al monte ore previsto. Per gli insegnamenti e le attività dell'area di indirizzo, le istituzioni scolastiche di IP garantiscono l'inserimento, nel percorso formativo, del monte ore minimo previsto.

Le istituzioni scolastiche di IP possono prevedere, nei piani triennali dell'offerta formativa, la declinazione dei profili degli indirizzi di studio nei percorsi formativi richiesti dal territorio, in modo coerente con le priorità indicate dalle regioni nella propria programmazione. Per questo scopo, le istituzioni scolastiche di IP possono utilizzare gli spazi di flessibilità del 40 per cento dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno, garantendo comunque l'inserimento nel percorso formativo del monte ore minimo previsto per ciascun insegnamento e attività.

I piani triennali dell'offerta formativa comprendono attività e progetti di orientamento scolastico, anche ai fini dei passaggi tra i sistemi formativi di istruzione professionale e di IeFP, sia per promuovere l'inserimento della studentessa e dello studente nel mondo del lavoro, sia per facilitare la progressiva costruzione del percorso formativo di ciascuna studentessa e di ciascuno studente. A ciò concorrono soprattutto i partenariati territoriali che le istituzioni scolastiche di IP possono attivare nella propria autonomia per migliorare e ampliare l'offerta formativa, il potenziamento dei laboratori, ivi comprese le dotazioni strumentali, la realizzazione di percorsi in alternanza, a partire dal secondo anno, comprese le esperienze di scuola-impresa e di bottega-scuola.

Le istituzioni scolastiche di IP, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente e nel rispetto dei vincoli di bilancio, possono:

- a. stipulare contratti di prestazioni d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni, in possesso di una specifica e documentata esperienza professionale maturata nell'ambito delle attività economiche di riferimento dell'indirizzo di studio e in possesso di competenze specialistiche non presenti nell'istituto;
- b. dotarsi di dipartimenti quali articolazioni funzionali del Collegio dei docenti, per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa e di un comitato tecnico-scientifico, composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro e delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle attività e degli insegnamenti di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità;
- c. prevedere, nei Piani triennali dell'offerta formativa, l'attivazione, in via sussidiaria, di percorsi di IeFP per il rilascio di qualifiche triennali e diplomi professionali quadriennali, previo accreditamento regionale.

Articolo 6. Indicazioni per l'attivazione dei percorsi

I percorsi di istruzione professionale assumono un modello didattico improntato al **principio della personalizzazione educativa** volta a consentire a ogni studentessa e a ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente, a partire da quelle chiave di cittadinanza, nonché di orientare il proprio progetto di vita e di lavoro, anche per migliori prospettive di occupabilità.

Ai fini della personalizzazione del percorso di apprendimento ciascun Consiglio di classe redige, entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza, il **PFI** e lo aggiorna durante l'intero percorso scolastico, a partire dal bilancio personale. Il PFI costituisce lo strumento per:

- a. evidenziare i saperi e le competenze acquisite da ciascuna studentessa e da ciascuno studente, anche in modo non formale e informale;
- b. rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate, al fine di motivare e orientare ciascuna studentessa e ciascuno studente nella progressiva costruzione del proprio progetto formativo e professionale.

Il Dirigente scolastico, sentito il Consiglio di classe, individua, all'interno di quest'ultimo, i docenti che assumono la **funzione di tutor** per sostenere le studentesse e gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del PFI. L'attività di tutorato consiste:

- nell'accompagnamento di ciascuna studentessa e di ciascuno studente nel processo di apprendimento personalizzato finalizzato alla progressiva maturazione delle competenze;
- nel favorire, altresì, la circolazione continua delle informazioni sullo stato di attuazione del PFI all'interno del Consiglio di classe, al fine di consentire il progressivo monitoraggio e l'eventuale adattamento del percorso formativo.

I percorsi didattici sono caratterizzati dalla progettazione interdisciplinare riguardante gli assi culturali; sono organizzati per unità di apprendimento con l'utilizzo di metodologie di tipo induttivo, attraverso esperienze laboratoriali e in contesti operativi, analisi e soluzione dei problemi relativi alle attività economiche di riferimento, il lavoro cooperativo per progetti, nonché la gestione di processi in contesti organizzati.

Articolo 7. Indicazioni sulle misure nazionali di sistema

Il passaggio al nuovo ordinamento è accompagnato da:

- misure nazionali di sistema per l'aggiornamento delle dirigenti e dei dirigenti, delle docenti e dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, delle istituzioni scolastiche di IP.;
- un programma nazionale per l'informazione e l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie.

Articolo 8. Indicazioni per la correlazione tra i titoli e i percorsi

La correlazione tra le qualifiche e i diplomi professionali di IeFP e gli indirizzi dei percorsi quinquennali di istruzione professionale costituisce il riferimento per i passaggi tra i sistemi formativi e si realizza sulla base della normativa vigente.

La correlazione è indicata nell'Allegato 4 del presente regolamento e si realizza sulla base delle competenze, abilità e conoscenze relative al profilo di ciascun indirizzo di studio dei percorsi di istruzione professionale e di quelle relative a ciascuna qualifica e a ciascun diploma professionale del sistema di IeFP. La correlazione tiene conto dei riferimenti alle attività economiche referenziate ai codici ATECO e ai settori economico professionali.

I diplomi rilasciati in esito agli esami di Stato conclusivi dei percorsi quinquennali di istruzione professionale, insieme alle qualifiche e ai diplomi professionali rilasciati in esito agli esami conclusivi dei percorsi di IeFP, sono titoli di studio tra loro correlati nel *Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali*.

Articolo 9. Disposizioni finali

Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità del Regolamento nell'ambito delle competenze a esse spettanti ai sensi dello statuto speciale e delle relative norme di attuazione e secondo quanto disposto dai rispettivi ordinamenti.

Le disposizioni del presente decreto si applicano anche alle scuole con lingua di insegnamento slovena, fatte salve le modifiche e integrazioni per gli opportuni adattamenti agli specifici ordinamenti di tali scuole.

Allegato 1

Si riferisce al profilo di uscita dei percorsi di istruzione professionale per le attività e gli insegnamenti di area generale.

Allegato 2

Si riferisce ai profili di uscita degli undici indirizzi di studio e relativi risultati di apprendimento, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze.

Allegato 3

Si riferisce all'articolazione dei quadri orari.

Allegato 4

Si riferisce alla correlazione di ciascuno degli indirizzi dei percorsi quinquennali dell'istruzione professionale con le qualifiche e i diplomi professionali conseguiti nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP).

Riportiamo di seguito una sintesi dei primi due allegati.

a. Il profilo di uscita dei percorsi di istruzione professionale per le attività e gli insegnamenti di area generale

(da Allegato 1)

Nella tabella seguente vengono descritti i risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi di istruzione professionale, contenuti nell'Allegato 1 del Decreto 24 maggio 2018, n. 92.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. I Agire in riferimento a un sistema di valori, coerenti con i principi della Costituzione, in base ai quali essere in grado di valutare fatti e orientare i propri comportamenti personali, sociali e professionali.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Scientifico-tecnologico	Saper cogliere il ruolo della scienza e della tecnologia nella società attuale e dell'importanza del loro impatto sulla vita sociale e dei singoli, avendo come base imprescindibile le conoscenze di base nell'area scientifica di settore.	<ul style="list-style-type: none"> • Le basi fondamentali relative alla composizione della materia e alle sue trasformazioni. • Le caratteristiche basilari relative alla struttura degli esseri viventi e alla loro interazione con l'ambiente. • Gli aspetti fondamentali relativi al clima, all'ambiente naturale e i principali effetti dell'interazione con le attività umane. • L'ambiente con particolare riferimento agli aspetti fondamentali relativi al clima e ai principali effetti della sua interazione con le attività umane.
Storico-sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere le origini storiche delle principali istituzioni politiche, economiche e religiose nel mondo attuale e le loro interconnessioni. • Comprendere i Principi Fondamentali della Costituzione e i suoi valori di riferimento. • Comprendere che i diritti e i doveri in essa esplicitati rappresentano valori immutabili entro i quali porre il proprio agire. • Adottare comportamenti responsabili, sia in riferimento alla sfera privata che quella sociale e lavorativa, nei confini delle norme, ed essere in grado di valutare i fatti alla luce dei principi giuridici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il quadro storico nel quale è nata la Costituzione. • I Principi fondamentali e la Parte I della Costituzione. • I principi basilari dell'ordinamento giuridico, con attenzione al lessico di riferimento e ai contenuti. • La parte II della Costituzione: i principi dell'organizzazione dello Stato e il ruolo del cittadino nell'esercizio consapevole delle sue prerogative. • Lo Stato italiano nell'Unione Europea e nelle istituzioni internazionali.

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
	<ul style="list-style-type: none"> • Essere in grado di partecipare costruttivamente alla vita sociale e lavorativa del proprio paese ed essere in grado di costruire un proprio progetto di vita. • Interpretare i fatti e gli accadimenti attraverso una lettura critica delle principali fonti di informazione. 	

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 2 Utilizzare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici e professionali.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Asse dei linguaggi	<ul style="list-style-type: none"> • Ascoltare, applicando tecniche di supporto alla comprensione, testi prodotti da una pluralità di canali comunicativi, cogliendone i diversi punti di vista e le diverse argomentazioni e riconoscendone la tipologia testuale, la fonte, lo scopo, l'argomento, le informazioni. • Cogliere in una conversazione o in una discussione i diversi punti di vista e le diverse argomentazioni per poter intervenire con pertinenza e coerenza. • Esporre dati, eventi, trame, dando al proprio discorso un ordine e uno scopo, selezionando le informazioni significative, servendosi in modo critico, utilizzando un registro adeguato all'argomento e alla situazione. • Argomentare una propria idea e la propria tesi su una tematica specifica, con dati pertinenti e motivazioni valide, usando un lessico appropriato all'argomento e alla situazione. • Confrontare documenti di vario tipo in formato cartaceo ed elettronico, continui e non continui (grafici, tabelle, mappe concettuali) e misti, inerenti anche uno stesso argomento, selezionando le informazioni ritenute più significative ed affidabili. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il sistema e le strutture fondamentali della lingua italiana ai diversi livelli: fonologia, ortografia, morfologia, sintassi del verbo e della frase semplice, frase complessa, lessico. • Repertori dei termini tecnici e scientifici in differenti lingue. • Strumenti e codici della comunicazione e loro connessioni in contesti formali, organizzativi e professionali. • Strutture essenziali dei testi funzionali: descrittivi, espositivi, espressivi, valutativo-interpretativi, argomentativi, regolativi. • Tecniche compositive per diverse tipologie di produzione scritta anche professionale. • Strumenti per l'analisi e l'interpretazione di testi letterari, per l'approfondimento di tematiche coerenti con l'indirizzo di studio; strumenti e metodi di documentazione per l'informazione tecnica.

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
	<ul style="list-style-type: none"> • Selezionare e ricavare informazioni, con uso attento delle fonti (manuale, enciclopedia, saggio, sito web, portale) per documentarsi su un argomento specifico. • Interpretare testi della tradizione letteraria, di vario tipo e forma, individuando la struttura tematica e le caratteristiche del genere. • Operare collegamenti e confronti tematici tra testi di epoche e di autori diversi afferenti alle lingue e letterature oggetto di studio. • Scrivere testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) anche in formato digitale, corretti sul piano morfosintattico e ortografico, con scelte lessicali appropriate, coerenti e coesi, adeguati allo scopo e al destinatario, curati nell'impaginazione, con lo sviluppo chiaro di un'idea di fondo e con riferimenti/citazioni funzionali al discorso. • Scrivere testi di forma diversa, ad es. istruzioni per l'uso, lettere private e pubbliche (lettera formale, CV europeo, web portfolio), diari personali e di bordo, articoli (di cronaca, recensioni, commenti, argomentazioni) sulla base di modelli, adeguandoli a situazione, argomento, scopo, destinatario, e selezionando il registro più adeguato. • Realizzare forme diverse di riscrittura intertestuale: sintesi, parafrasi esplicativa e interpretativa di testi letti in vista di scopi specifici; realizzare forme di riscritture intersemiotiche: dal testo iconico-grafico al testo verbale, dal testo verbale alle sue diverse riformulazioni sotto forma di grafici, tabelle, schemi. • Argomentare un'interpretazione e un commento di testi letterari e non letterari di vario genere, esplicitando in forma chiara e appropriata tesi e argomenti a supporto utilizzando in modo ragionato i dati ricavati dall'analisi del testo. 	

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare i testi di studio, letterari e di ambito tecnico e scientifico, come occasioni adatte a riflettere ulteriormente sulla ricchezza e la flessibilità della lingua italiana. • Mostrare consapevolezza delle questioni linguistico-culturali che scaturiscono dalla traduzione e dall'adattamento da altre lingue. 	
Scientifico-tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> • Sintetizzare la descrizione di un fenomeno naturale mediante un linguaggio appropriato • Distinguere un fenomeno naturale da un fenomeno virtuale. 	Gli elementi lessicali necessari alla definizione di un fenomeno.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 3 Riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali, dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Scientifico-tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire una visione unitaria dei fenomeni geologici, fisici ed antropici che intervengono nella modellazione dell'ambiente naturale. • Comprendere gli elementi basilari del rapporto tra cambiamenti climatici ed azione antropica. • Saper cogliere l'importanza di un uso razionale delle risorse naturali e del concetto di sviluppo responsabile. • Saper cogliere il ruolo che la ricerca scientifica e le tecnologie possono assumere per uno sviluppo equilibrato e compatibile. 	<ul style="list-style-type: none"> • Le principali forme di energia e le leggi fondamentali alla base delle trasformazioni energetiche. • Significato di ecosistema e conoscenza dei suoi componenti. • Cicli biogeochimici fondamentali (ciclo dell'acqua, del carbonio). • Aspetti basilari della dinamica endogena ed esogena della Terra. • I fattori fondamentali che determinano il clima.
Storico-sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Essere in grado di cogliere le relazioni tra lo sviluppo economico del territorio e le sue caratteristiche geo-morfologiche e le trasformazioni nel tempo. • Interpretare il linguaggio cartografico, rappresentare i modelli organizzativi dello spazio in carte tematiche, grafici, tabelle anche attraverso strumenti informatici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione dei sistemi politico-istituzionali ed economico-produttivi, con riferimenti agli aspetti demografici, sociali e culturali. • Il Territorio come fonte storica: tessuto sociale e produttivo, in relazione ai fabbisogni formativi e professionali. • Formazione, evoluzione e percezione dei paesaggi naturali e antropici.

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
	<ul style="list-style-type: none"> • Descrivere e analizzare un territorio utilizzando metodi, strumenti e concetti della geografia. • Discutere e confrontare diverse interpretazioni di fatti o fenomeni storici, sociali ed economici anche in riferimento alla realtà contemporanea. • Collocare gli eventi storici nella giusta successione cronologica e nelle aree geografiche di riferimento. 	<ul style="list-style-type: none"> • Metodi e strumenti di rappresentazione degli aspetti spaziali: reticolato geografico, vari tipi di carte, sistemi informativi geografici. • La diffusione della specie umana nel pianeta; le diverse tipologie di civiltà e le periodizzazioni fondamentali della storia mondiale. • Le civiltà antiche e alto-medievali, con riferimenti a coeve civiltà diverse da quelle occidentali. • Principali persistenze e processi di trasformazione tra il secolo XI e il secolo XXI in Italia, in Europa e nel Mondo. • Innovazioni scientifiche e tecnologiche e relativo impatto sui settori produttivi sui servizi e sulle condizioni economiche.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 4 Stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali, sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Asse dei linguaggi	Saper identificare e utilizzare una gamma di strategie per comunicare in maniera efficace con parlanti la lingua oggetto di studio di culture diverse.	<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti interculturali. • Aspetti delle culture della lingua oggetto di studio.
Scientifico-tecnologico	Individuare linguaggi e contenuti nella storia della scienza e della cultura che hanno differenziato gli apprendimenti nei diversi contesti storici e sociali.	I modelli culturali che hanno influenzato e determinato lo sviluppo e i cambiamenti della scienza e della tecnologia nei diversi contesti territoriali.
Storico-sociale	Analizzare ed interpretare i principali processi economici e lavorativi nel proprio paese e nel mondo ed assumere una positiva apertura ai contributi delle culture altre.	<ul style="list-style-type: none"> • I contesti sociali, di studio e lavorativi delle realtà dei paesi europei ed internazionali. • I sistemi di collegamento per lo scambio di esperienze lavorative nel proprio paese e nel mondo.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 5 Utilizzare i linguaggi settoriali delle lingue straniere previste dai percorsi di studio per interagire in diversi ambiti e contesti di studio e di lavoro.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Linguistico-letterario	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere i punti principali di testi orali in lingua standard abbastanza complessi, ma chiari, relativi ad ambiti di interesse generale, ad argomenti di attualità e ad argomenti attinenti alla microlingua dell'ambito professionale di appartenenza. • Comprendere in maniera globale e analitica, con discreta autonomia, testi scritti relativamente complessi, di diversa tipologia e genere, relativi ad ambiti di interesse generale, ad argomenti di attualità e ad argomenti attinenti alla microlingua dell'ambito professionale di appartenenza. • Partecipare a conversazioni o discussioni con sufficiente scioltezza e spontaneità utilizzando il lessico specifico e registri diversi in rapporto alle diverse situazioni sociali, su argomenti noti di interesse generale, di attualità e attinenti alla microlingua dell'ambito professionale di appartenenza, esprimendo il proprio punto di vista e dando spiegazioni. • Fare descrizioni e presentazioni con sufficiente scioltezza, secondo un ordine prestabilito e coerente, utilizzando il lessico specifico e registri diversi in rapporto alle diverse situazioni sociali, anche ricorrendo a materiali di supporto (presentazioni multimediali, cartine, tabelle, grafici, mappe ecc.), su argomenti noti di interesse generale, di attualità e attinenti alla microlingua dell'ambito professionale di appartenenza. • Scrivere testi chiari e sufficientemente dettagliati, coerenti e coesi, adeguati allo scopo e al destinatario utilizzando il lessico specifico, su argomenti noti di interesse generale, di attualità e attinenti alla microlingua dell'ambito professionale di appartenenza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Tipi e generi testuali, inclusi quelli specifici della microlingua dell'ambito professionale di appartenenza. • Aspetti grammaticali, incluse le strutture più frequenti nella microlingua dell'ambito professionale di appartenenza. • Ortografia. • Lessico, incluso quello specifico della microlingua dell'ambito professionale di appartenenza. • Fonologia. • Pragmatica: struttura del discorso, funzioni comunicative, modelli di interazione sociale. • Aspetti extralinguistici. • Aspetti sociolinguistici.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 6 Riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Asse dei linguaggi	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere e identificare i principali periodi e linee di sviluppo della cultura artistica italiana e straniera. • Essere in grado di operare una lettura degli elementi essenziali dell'opera d'arte, come primo approccio interpretativo al suo significato. 	<ul style="list-style-type: none"> • I caratteri fondamentali delle più significative espressioni artistiche (arti figurative, architettura ecc.) italiane e di altri Paesi. • Le caratteristiche più rilevanti e la struttura di base dei linguaggi artistici (arti figurative, cinema ecc.)
Storico-sociale	Essere in grado di collocare le principali emergenze ambientali e storico-artistiche del proprio territorio d'arte nel loro contesto culturale.	Gli aspetti caratteristici del patrimonio ambientale e urbanistico e i principali monumenti storico-artistici del proprio territorio.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 7 Individuare e utilizzare le moderne forme di comunicazione visiva e multimediale, anche con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Asse dei linguaggi	<ul style="list-style-type: none"> • Reperire informazioni e documenti in italiano o in lingua straniera sul web valutando l'attendibilità delle fonti. • Ideare e realizzare semplici testi multimediali in italiano o in lingua straniera su tematiche culturali, di studio e professionali. • Utilizzare le tecnologie digitali per la presentazione di un progetto o di un prodotto in italiano o in lingua straniera. • Scegliere la forma multimediale più adatta alla comunicazione in italiano o in lingua straniera nell'ambito professionale di riferimento in relazione agli interlocutori e agli scopi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fonti dell'informazione e della documentazione. • Social network e new media come fenomeno comunicativo. • Caratteri comunicativi di un testo multimediale. • Tecniche, lessico, strumenti per la comunicazione professionale.

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Scientifico-tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> • Raccogliere, organizzare, rappresentare e trasmettere informazioni. • Utilizzare il linguaggio e gli strumenti adeguati alla situazione comunicativa. • Utilizzare la rete Internet per ricercare fonti e dati. • Utilizzare la rete Internet per attività di comunicazione interpersonale. • Riconoscere i limiti e i rischi dell'uso della rete. • Utilizzare applicazioni di scrittura, calcolo e grafica. 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni, dati e codifica Sistemi di documentazione, archiviazione e trasmissione delle informazioni. • Elementi fondamentali dei sistemi informativi. • Tecniche di presentazione. • Tecniche di comunicazione. • Forme di comunicazione commerciale e pubblicità. • La rete Internet. • Funzioni e caratteristiche della rete Internet. • I motori di ricerca. • Principali strumenti di comunicazione: social networks, forum, blog, e-mail. • Normativa sulla privacy e sul diritto d'autore. • Utilizzo sicuro della rete: firewall, antivirus, crittografia, protezione dell'identità. • Applicazioni di scrittura, calcolo, grafica.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 8 Utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Matematico	Esprimere procedimenti risolutivi attraverso algoritmi.	Algoritmi e loro risoluzione.
Scientifico-tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> • Raccogliere, organizzare, rappresentare e trasmettere efficacemente informazioni. • Utilizzare la rete Internet per ricercare fonti e dati. • Saper garantire una conservazione corretta e sicura delle informazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni, dati e codifica Sistemi di documentazione, archiviazione e trasmissione delle informazioni. • Il foglio elettronico: caratteristiche e principali funzioni. • Il database: struttura e utilizzo per l'accesso, la modifica e l'estrazione delle informazioni. • Strumenti per la rappresentazione multimediale delle informazioni. • La rete Internet. • Funzioni, caratteristiche e principali servizi della rete Internet.

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
		<ul style="list-style-type: none"> • I motori di ricerca. • Utilizzo sicuro della rete: firewall, antivirus, crittografia, protezione dell'identità. • Dispositivi e applicazioni di salvataggio e ripristino di dati. • Strumenti per la compressione dei dati. • I sistemi di archiviazione "Cloud".

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 9 Riconoscere i principali aspetti comunicativi, culturali e relazionali dell'espressività corporea ed esercitare in modo efficace la pratica sportiva per il benessere individuale e collettivo.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Scientifico-tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere e produrre consapevolmente i linguaggi non verbali. • Riconoscere, riprodurre, elaborare e realizzare sequenze motorie con carattere ritmico a finalità espressiva, rispettando strutture spaziali e temporali del movimento. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli elementi tecnico-scientifici di base relativi alle principali tecniche espressive. • Differenze tra movimento biomeccanico e gesto espressivo. Le caratteristiche ritmiche del movimento.
Storico-sociale	Interpretare le diverse caratteristiche dei giochi e degli sport nelle varie culture.	L'evoluzione dei giochi e degli sport nella cultura e nella tradizione.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 10 Comprendere e utilizzare i principali concetti relativi all'economia, all'organizzazione, allo svolgimento dei processi produttivi e dei servizi.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Matematico	<ul style="list-style-type: none"> • Saper riconoscere il linguaggio matematico nei processi produttivi. • Saper costruire semplici modelli matematici in economia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Variabili e funzioni. • Elementi di matematica finanziaria
Scientifico-tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare le principali strutture e funzioni aziendali. • Individuare gli obiettivi e gli elementi distintivi di un progetto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Modelli organizzativi aziendali e relativi processi funzionali. • Metodi per la scomposizione del progetto in attività e task.

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare gli eventi, le attività e descrivere il ciclo di vita di un progetto. • Utilizzare la documentazione tecnica di progetto. • Applicare le normative sulla sicurezza personale e ambientale. • Utilizzare le tecniche dell'analisi statistica nel controllo della produzione di beni e servizi. • Raccogliere, archiviare, utilizzare dati nell'ambito del sistema informativo aziendale. • Utilizzare software applicativi in relazione alle esigenze aziendali. • Utilizzare le funzioni di accesso/interrogazione/modifica di un DBMS. 	<ul style="list-style-type: none"> • Strumenti e metodi di monitoraggio di un progetto. • Normative di settore nazionali e comunitarie sulla sicurezza personale e ambientale. • Certificazioni aziendali relative a qualità, ambiente e sicurezza. • Strumenti e metodi dell'analisi statistica: frequenze, indicatori centrali e di dispersione, correlazione, regressione lineare, rappresentazioni tabellari e grafiche. • Sistema informativo e sistema informatico. • Servizi di rete a supporto della comunicazione aziendale Software applicativi per la produzione di documenti multimediali (word processor, presentazione, grafica). • Il foglio elettronico per la rappresentazione tabellare e/o grafica di dati di produzione, qualità, marketing, commerciali. • Il database: struttura e utilizzo per l'accesso, la modifica e l'estrazione delle informazioni.
Storico-sociale	Riconoscere le caratteristiche essenziali del mercato del lavoro e le opportunità lavorative in linea con la propria formazione.	<ul style="list-style-type: none"> • Le regole che governano l'economia ed i principali soggetti del sistema economico del proprio territorio. • Il tessuto produttivo e dei servizi del proprio territorio. • I caratteri fondamentali del mercato del lavoro in ambito nazionale ed internazionale.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 11

Padroneggiare l'uso di strumenti tecnologici con particolare attenzione alla sicurezza e alla tutela della salute nei luoghi di vita e di lavoro, alla tutela della persona, dell'ambiente e del territorio.

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Scientifico-tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire una visione complessiva dei rischi per la salute derivanti da agenti patogeni e ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche dei principali agenti patogeni (batteri-virus). • I principali inquinanti presenti nell'ambiente e la loro origine.

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere il ruolo della ricerca scientifica e della tecnologia nella prevenzione dei rischi per la salute, per la conservazione dell'ambiente e per l'acquisizione di stili di vita responsabili. • Utilizzare programmi e app, su computer, tablet e smartphone, per effettuare le più comuni operazioni di organizzazione, elaborazione, rappresentazione e trasmissione di informazioni. • Applicare le disposizioni legislative e normative, nazionali e comunitarie, nel campo della sicurezza e salute, prevenzione di infortuni e incendi. • Applicare le disposizioni legislative e normative, nazionali e comunitarie, nel campo della salvaguardia dell'ambiente. • Contribuire al controllo e alla riduzione dei rischi negli ambienti di lavoro. • Valutare l'impatto ambientale derivante dall'uso di apparecchiature tecnologiche. • Individuare i pericoli e le misure preventive e protettive connessi all'uso di dispositivi tecnologici. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'impatto delle attività umane sull'ambiente, il problema della CO2. • Caratteristiche delle energie rinnovabili. • Elementi basilari di tecniche di profilassi più diffuse: vaccini, stili alimentari, conoscenza dei danni da sostanze psicotrope. • Informazioni, dati e codifica • Il foglio elettronico: caratteristiche e principali funzioni. • Il database: struttura e utilizzo per l'accesso, la modifica e l'estrazione delle informazioni. • Strumenti per la rappresentazione multimediale delle informazioni. • Strumenti per la comunicazione: e-mail, forum, social networks, blog, wiki. • Certificazione dei prodotti e dei processi. • Enti e soggetti preposti alla prevenzione. • Obblighi dei datori di lavoro e doveri dei lavoratori. • Sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro. • Documento di valutazione del rischio. • Norme tecniche e leggi sulla prevenzione incendi. • Leggi e normative nazionali e comunitarie su sicurezza personale e ambientale, salute e prevenzione infortuni e malattie sul lavoro. • Sistemi e mezzi per la prevenzione dagli infortuni negli ambienti di lavoro. • Tecniche di valutazione d'impatto ambientale.
Storico-sociale	Comprendere il contesto lavorativo entro il quale ci si trova ad agire rispettando procedure e relative standardizzazioni.	<ul style="list-style-type: none"> • Problematiche economiche, sociali ed etiche connesse con il settore produttivo e i servizi in cui si opera. • I principi e le norme che regolano la salute e la sicurezza nel mondo del lavoro, con particolare riferimento settore produttivo cui si riferisce ciascun indirizzo.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO N. 12 Utilizzare i concetti e i fondamentali strumenti degli assi culturali per comprendere la realtà e operare in campi applicativi.		
ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
Matematico	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere e usare correttamente diverse rappresentazioni dei Numeri. • Utilizzare in modo consapevole strumenti di calcolo automatico. • Operare con i numeri interi e razionali e valutare l'ordine di grandezza dei risultati. • Utilizzare in modo consapevole le procedure di calcolo e il concetto di approssimazione. • Conoscere e usare misure di grandezze geometriche perimetro, area e volume delle principali figure geometriche del piano e dello spazio. • Risolvere equazioni, disequazioni e sistemi anche graficamente. • Rappresentare (anche utilizzando strumenti informatici) in un piano cartesiano funzioni lineari, paraboliche, razionali, periodiche. • Porre, analizzare e risolvere problemi con l'uso di funzioni, di equazioni e sistemi di equazioni anche per via grafica. • Utilizzare diverse forme di rappresentazione (verbale, simbolica e grafica) per descrivere oggetti matematici, fenomeni naturali e sociali. • Riconoscere caratteri qualitativi, quantitativi, discreti e continui. • Rappresentazioni grafiche delle distribuzioni di frequenze (anche utilizzando adeguatamente opportuni strumenti informatici). • Calcolare, utilizzare e interpretare valori medi e misure di variabilità per caratteri quantitativi. • Determinare, anche con l'utilizzo di strumenti informatici, il numero di permutazioni, disposizioni, combinazioni in un insieme, distinguendo le relative situazioni applicative. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli insiemi numerici N, Z, Q, R: rappresentazioni, operazioni, ordinamento. • Calcolo percentuale. • Espressioni algebriche: polinomi, operazioni. • Equazioni e disequazioni di primo e secondo grado. • Le funzioni e la loro rappresentazione (numerica, funzionale, grafica). • Sistemi di equazioni e disequazioni. • Nozioni fondamentali di geometria del piano e dello spazio. • Il piano euclideo: relazioni tra rette, congruenza di figure, poligoni e loro proprietà. • Circonferenza e cerchio. • Le isometrie nel piano. • Misure di grandezza: grandezze incommensurabili; perimetro e area dei poligoni regolari. • Teoremi di Euclide e di Pitagora. • Il metodo delle coordinate: il piano cartesiano. • Interpretazione geometrica dei sistemi di equazioni e disequazioni lineari in due incognite. • Funzioni reali, razionali, paraboliche, parametriche e trigonometriche: caratteristiche e parametri significativi. • Linguaggio naturale e linguaggio simbolico (linguaggio degli insiemi, dell'algebra elementare, delle funzioni, della logica matematica). • Probabilità e frequenza. • Statistica descrittiva: distribuzione delle frequenze a seconda del tipo di carattere e principali rappresentazioni grafiche. • Indicatori di tendenza centrale: media, mediana, moda. • Indicatori di dispersione: deviazione standard, varianza.

ASSI CULTURALI	ABILITÀ	CONOSCENZE
	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere e descrivere semplici relazioni tra grandezze in situazioni reali utilizzando un modello lineare, quadratico, periodico. • Analizzare, descrivere e interpretare il comportamento di una funzione al variare di uno o più parametri, anche con l'uso di strumenti informatici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Distribuzioni di probabilità e concetto di variabile aleatoria discreta. • Concetto di permutazione, disposizione e combinazione. • Calcolo di permutazioni, disposizioni e permutazioni.
Storico-sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Discutere e confrontare diverse interpretazioni di fatti o fenomeni storici, sociali ed economici anche in riferimento alla realtà contemporanea. • Collocare gli eventi storici nella giusta successione cronologica e nelle aree geografiche di riferimento. 	<ul style="list-style-type: none"> • La diffusione della specie umana nel pianeta; le diverse tipologie di civiltà e le periodizzazioni fondamentali della storia mondiale. • Le civiltà antiche e alto-medievali, con riferimenti a coeve civiltà diverse da quelle occidentali. • Principali persistenze e processi di trasformazione tra il secolo XI e il secolo XXI in Italia, in Europa e nel Mondo. • Innovazioni scientifiche e tecnologiche e relativo impatto sui settori produttivi sui servizi e sulle condizioni economiche.

b. I profili di uscita degli undici indirizzi di studio

(da Allegato 2)

Riportiamo di seguito la descrizione dei profili di uscita degli undici indirizzi. Per consultare i relativi risultati di apprendimento, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze si può far riferimento all'Allegato 2 del Decreto 24 maggio 2018, n. 92.

a. Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane

Il Diplomato di istruzione professionale di tale indirizzo possiede competenze relative alla produzione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, agroindustriali e forestali offrendo anche servizi contestualizzati rispetto alle esigenze dei singoli settori.

Interviene, inoltre, nella gestione dei sistemi di allevamento e acquacoltura e nei processi produttivi delle filiere selvicolturali.

b. Pesca commerciale e produzioni ittiche

L'indirizzo, di contenuto innovativo, permette al Diplomato di possedere le competenze per partecipare ai processi e alla logistica della pesca e delle produzioni ittiche, nel rispetto delle normative

internazionali, comunitarie e nazionali afferenti il settore della pesca marittima e dell'acquacoltura e alle priorità della Politica Comune della Pesca (PCP) dirette allo sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico) del settore.

Le sue conoscenze e competenze tecnico-professionali gli consentono di eseguire e curare le diverse procedure lungo tutta la filiera produttiva del settore ittico e di intervenire con adeguato livello di autonomia e responsabilità allo sviluppo di una pesca professionale e dell'acquacoltura con particolare attenzione alle esigenze e vocazioni delle marinerie in un'ottica sostenibile e globale.

c. Industria e artigianato per il *Made in Italy*

In questo indirizzo il Diplomato interviene con autonomia e responsabilità nei processi di lavorazione, fabbricazione, assemblaggio e commercializzazione di prodotti industriali e artigianali, nonché negli aspetti relativi all'ideazione, progettazione e realizzazione dei prodotti stessi, anche con riferimento alle produzioni tipiche locali.

Le sue competenze tecnico-professionali sono riferite ad aree di attività specificamente sviluppate in relazione alle esigenze espresse dal territorio e gli consentono di intervenire nei processi industriali ed artigianali con adeguate capacità decisionali, spirito di iniziativa e di orientamento, anche nella prospettiva dell'esercizio di attività autonome nell'ambito dell'imprenditorialità giovanile.

d. Manutenzione e assistenza tecnica

Il Diplomato di istruzione professionale di tale indirizzo pianifica ed effettua, con autonomia e responsabilità coerenti al quadro di azione stabilito e alle specifiche assegnate, operazioni di installazione, di manutenzione/riparazione ordinaria e straordinaria, nonché di collaudo di piccoli sistemi, macchine, impianti e apparati tecnologici.

e. Gestione delle acque e risanamento ambientale

L'indirizzo, di assoluta novità negli ordinamenti scolastici nazionali, permette al Diplomato di intervenire nella tutela e nella gestione delle acque sotterranee, superficiali interne e marine.

Si caratterizza per la conoscenza dei processi e degli impianti e per l'acquisizione delle tecniche di intervento operativo per la tutela del territorio con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche e ambientali e ha competenze multidisciplinari di base, in ambito tecnico-professionale, per poter svolgere mansioni in sicurezza, nel rispetto dell'ambiente, nella gestione delle acque, delle reti idriche e fognarie, degli impianti e nelle attività di risanamento.

f. Servizi Commerciali

Indirizzo poliedrico, in cui il Diplomato partecipa alla realizzazione dei processi amministrativo-contabili e commerciali, con autonomia e responsabilità esercitate nel quadro di azione stabilito e delle specifiche assegnate nell'ambito di una dimensione operativa della gestione aziendale.

Utilizza le tecnologie informatiche di più ampia diffusione; supporta le attività di pianificazione, programmazione, rendicontazione relative alla gestione; collabora alle attività di comunicazione, marketing e promozione dell'immagine aziendale in un ambito territoriale o settoriale, attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi, orientando le azioni nell'ambito socio-economico e interagendo con soggetti e istituzioni per il posizionamento dell'azienda in contesti locali, nazionali e internazionali. Riferisce a figure organizzative intermedie in organizzazioni di

medie e grandi dimensioni, ovvero direttamente al management aziendale in realtà organizzative di piccole dimensioni.

L'indirizzo contiene nel proprio curriculum conoscenze avanzate di educazione finanziaria e competenze di imprenditorialità oggi richieste in ambito europeo e sempre più ambite nella prospettiva occupazionale in ambito imprenditoriale (per esempio: start up innovative).

g. Enogastronomia e ospitalità alberghiera

In tale indirizzo il Diplomato acquisisce specifiche competenze tecnico-pratiche, organizzative e gestionali nell'intero ciclo di produzione, erogazione e commercializzazione della filiera dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera.

Nell'ambito degli specifici settori di riferimento delle aziende turistico-ristorative, opera curando i rapporti con il cliente, intervenendo nella produzione, promozione e vendita dei prodotti e dei servizi, valorizzando le risorse enogastronomiche secondo gli aspetti culturali e artistici e del *Made in Italy* in relazione al territorio.

Il relativo Profilo si presta a un'adattabilità alle esigenze territoriali in termini formativi, permettendo alle scuole di declinarlo in Percorsi dal contenuto innovativo che spaziano dalla ristorazione, alle tecniche e comportamenti di sala, al ricevimento, all'"arte bianca".

h. Servizi culturali e dello spettacolo

Anche tale indirizzo costituisce una novità per l'istruzione professionale e permette al Diplomato di intervenire nei processi di ideazione, progettazione, produzione e distribuzione dei prodotti audiovisivi e fotografici nei settori dell'industria culturale e dello spettacolo e dei new media, con riferimento all'ambito locale, nazionale e internazionale.

Il Diplomato è capace di attivare e gestire processi applicativi e tecnico-espressivi, valutandone criticità e punti di forza. Produce, edita e diffonde in maniera autonoma immagini e suoni, adattandoli ai diversi mezzi di comunicazione e canali di fruizione: dal cinema alla televisione, dallo smartphone al web, dai social all'editoria e agli spettacoli dal vivo e ogni altro evento di divulgazione culturale.

i. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale

Il Diplomato di tale indirizzo possiede specifiche competenze utili a co-progettare, organizzare e attuare, con diversi livelli di autonomia e responsabilità, interventi atti a rispondere alle esigenze sociali e sanitarie di singoli, gruppi e comunità, finalizzati alla socializzazione, all'integrazione, alla promozione del benessere biopsicosociale, dell'assistenza e della salute in tutti gli ambiti in cui essi si attuino e/o siano richiesti.

Realizza attività di supporto sociale e assistenziale per rispondere ai bisogni delle persone in ogni fase della vita, accompagnandole e coadiuvandole nell'attuazione del progetto personalizzato, coinvolgendo sia l'utente che le reti informali e territoriali.

l. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Odontotecnico

Il Diplomato possiede le competenze necessarie per predisporre, nel rispetto della normativa vigente, apparecchi di protesi dentaria su modelli forniti da professionisti sanitari abilitati.

Individua le soluzioni corrette ai problemi igienico-sanitari del settore e utilizza metodi e strumenti di valutazione e monitoraggio della qualità del servizio.

m. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Ottico

Il Diplomato di tale indirizzo possiede le competenze necessarie per realizzare, nel laboratorio oftalmico, ogni tipo di soluzione ottica personalizzata e per confezionare, mantenere e commercializzare ausili ottici nel rispetto della normativa vigente.

Il Diplomato è in grado di riconoscere e valutare i difetti visivi con metodi oggettivi e soggettivi e proporre le soluzioni adeguate per i difetti semplici (miopia, presbiopia).

4. Linee guida

(dal Decreto direttoriale n. 1400 del 25 settembre 2019)

Con questo decreto vengono pubblicate le Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale (di cui al decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, Regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61).

Le Linee guida sono rivolte ai docenti, al personale ATA, ai dirigenti scolastici e ai rappresentanti degli organi collegiali degli istituti coinvolti nell'attivazione dei nuovi percorsi di istruzione professionale (indicata con l'acronimo IP). Esse forniscono orientamenti interpretativi e operativi funzionali all'implementazione dei nuovi percorsi. Con le Linee guida si pone attenzione al raccordo di tutta la filiera dell'educazione tecnica e professionale (Filiera TVET, *Technical and Vocational Education and Training*), fissando obiettivi comuni al fine realizzare l'effettiva integrazione, l'ampliamento e la differenziazione dei percorsi in rapporto alle esigenze e specificità territoriali e per sostenere la collaborazione tra le istituzioni scolastiche di IP e le istituzioni formative di IeFP per il completo sviluppo, sino a livello terziario, della filiera formativa professionalizzante.

Le Linee guida sono strutturate in **due parti**.

PARTE PRIMA

Quadro di riferimento interpretativo e metodologico

La prima parte delle Linee guida si presenta con il seguente indice.

CAP.	PARTE PRIMA Quadro di riferimento interpretativo e metodologico
I	INTRODUZIONE GENERALE AL DECRETO LEGISLATIVO 61/2017
	Il quadro normativo di riferimento
	Le misure di accompagnamento
2	SCENARIO E CONTESTO DI RIFERIMENTO
	Identità dell'istruzione professionale: il nuovo paradigma
	I nuovi profili in uscita

	Il processo di elaborazione dei profili
	La nuova domanda di competenze
	Il riferimento ai codici ATECO, ai settori economico professionali e ai NUP
	I processi e gli strumenti per declinare ciascun indirizzo e il relativo profilo nei percorsi formativi
	Il modello di sussidiarietà, i raccordi e i passaggi tra i percorsi di IP e i percorsi di leFP
3	IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO
	L'assetto organizzativo
	L'orario complessivo annuale delle attività e degli insegnamenti
	I periodi didattici
	Gli strumenti per l'attuazione dell'autonomia
	Le collaborazioni di esperti esterni
	Il Comitato Tecnico Scientifico
	I Partenariati territoriali
	I Dipartimenti
	L'assetto didattico
	La progettazione didattica
	La valutazione degli apprendimenti
	La personalizzazione degli apprendimenti

Esaminiamo di seguito le parti fondamentali del documento.

CAPITOLO 2. SCENARIO E CONTESTO DI RIFERIMENTO

Identità dell'istruzione professionale: il nuovo paradigma

Le competenze inserite nel Regolamento, che costituiscono il necessario punto di riferimento delle Linee guida, sono elaborate con riferimento alla coerenza sia al Profilo educativo, culturale e professionale (indicata con l'acronimo PECUP) del secondo ciclo di istruzione, previsto dal D.lgs. 226/05 (*Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della Legge 28 marzo 2003, n. 53*), sia alle competenze previste dall'obbligo di istruzione (cfr. D.M. 139/2007 – *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*), sia alle competenze chiave per l'apprendimento permanente di cui alla Raccomandazione europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

I nuovi profili in uscita

Vengono qui riproposti gli undici indirizzi di studio previsti dall'articolo 3, comma 1, del D.lgs. 61/2017, e successivamente si spiega che l'impianto del nuovo ordinamento dell'istruzione professionale affida alle scuole il ruolo strategico di costruire stabili alleanze formative con il sistema produttivo.

Per consolidare il legame con il mondo del lavoro e delle professioni, ciascuno degli undici indirizzi di studio è stato correlato a una o più delle attività economiche referenziate ai **codici ATECO** (Attività Economiche).

La classificazione delle attività economiche ATECO:

- è una **tipologia di classificazione** adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico.
- è caratterizzata da una **combinazione alfanumerica** adottata dall'ISTAT per le rilevazioni nazionali di carattere economico, utilizzata per fini statistici, fiscali e contributivi, in un processo di semplificazione delle informazioni gestite in modo coordinato dalle pubbliche amministrazioni.

La declinazione degli indirizzi e dei loro profili unitari in percorsi formativi possono riferirsi, infatti, solo alle attività economiche previste nella sezione e nella divisione cui si riferisce uno dei codici ATECO attribuiti all'indirizzo di studio previsto dal Regolamento n. 92/18.

La declinazione fa, inoltre, riferimento anche alla **Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali (NUP)**, uno strumento adottato dall'ISTAT per classificare e rappresentare le professioni, riconducendole nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali.

Il diploma finale, che si consegue al termine del quinto anno con il superamento dell'esame di Stato, dovrà essere compilato con riferimento al codice ATECO attribuito a ciascun indirizzo in base all'Allegato 2 al D.M. n. 92/18. Al diploma è allegato il curriculum della studentessa e dello studente.

Nel caso di declinazione degli indirizzi e dei profili unitari in percorsi formativi specifici corrispondenti alle esigenze del territorio, il curriculum indica anche il riferimento all'eventuale articolazione del codice ATECO adottato dalla scuola, alla Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali (NUP) adottata dall'ISTAT, nonché ai crediti maturati per l'acquisizione del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS), ove previsto dalla programmazione delle singole Regioni.

Gli indirizzi di studio sono strutturati in:

- attività e insegnamenti di istruzione generale, comuni a tutti gli indirizzi, riferiti all'*asse culturale dei linguaggi*, all'*asse matematico* e all'*asse storico sociale*;
- attività e insegnamenti di indirizzo riferiti all'*asse scientifico, tecnologico e professionale* e, nel caso di presenza di una seconda lingua straniera, all'*asse dei linguaggi*.

Il modello di sussidiarietà, i raccordi e i passaggi tra i percorsi di IP e i percorsi di IeFP

Con il Decreto legislativo 61/2017 è stato rafforzato il raccordo tra la nuova istruzione professionale e l'istruzione e formazione professionale, di competenza regionale, attraverso la previsione di un nuovo modello di sussidiarietà e una più incisiva integrazione e cooperazione tra i due sistemi.

L'art. 2, comma 1, del Decreto legislativo 61/2017 prevede che gli studenti in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, qualora orientati al proseguimento degli studi nel settore professionale, possono scegliere l'iscrizione a uno dei percorsi degli undici indirizzi dei nuovi istituti professionali o, in alternativa, a uno dei percorsi di istruzione e formazione professionale abilitati al rilascio delle qualifiche e dei diplomi quadriennali professionali. Da un punto di vista organizzativo, il nuovo modello non prevede percorsi in cui lo studente frequenta contemporaneamente l'indirizzo di studio di IP e il percorso formativo di IeFP.

Con il Decreto interministeriale 17 maggio 2018 (*Criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale*) sono stati definiti i punti cardine del coordinamento tra i due sistemi, attraverso la definizione:

- a. dei criteri generali per favorire i raccordi tra sistema di istruzione e sistema di istruzione e formazione professionale
- b. delle modalità di realizzazione, da parte degli istituti professionali, dei percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio delle qualifiche triennali e dei diplomi quadriennali professionali.

L'intesa, recepita nel Decreto del 17 maggio 2018, prevede impegni reciproci tra i sistemi che fanno riferimento:

- alla promozione dell'innovazione metodologica e didattica anche attraverso programmi di formazione congiunta per il personale docente;
- a una stretta e sinergica cooperazione con il mondo del lavoro avuto riguardo, in particolare, alle innovazioni tecnologiche in atto;
- a facilitare la spendibilità dei titoli di studio in uscita dai percorsi di IP e di IeFP nel mercato del lavoro;
- a rendere effettiva per gli studenti la possibilità di orientare le proprie scelte all'interno dell'offerta formativa regionale che assicuri sia percorsi di IP, sia di IeFP e agevoli la reversibilità delle scelte attraverso la possibilità di passaggi tra i percorsi dei due sistemi;
- alla previsione di interventi formativi destinati agli studenti di IP finalizzati a integrare tali percorsi con attività idonee a maturare crediti formativi per il conseguimento di una qualifica triennale o un diploma quadriennale di IeFP.

CAPITOLO 3. IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO

L'assetto organizzativo

L'orario complessivo annuale delle attività e degli insegnamenti

L'orario complessivo annuale è strutturato nel modo seguente.

Il **biennio** presenta una struttura unitaria per consentire il raggiungimento degli obiettivi fondamentali dell'obbligo di istruzione e creare le basi di una formazione professionalizzante. Il relativo quadro orario comprende 2112 ore complessive, suddivise in 1188 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 924 ore di attività e insegnamenti di indirizzo, comprensive del tempo da destinare al potenziamento dei laboratori, grazie alla disponibilità di 396 ore complessive di compresenza, equivalenti a 6 ore settimanali per ciascuna annualità.

Il successivo **triennio** è articolato con una struttura oraria ripartita in un terzo, quarto e quinto anno e si caratterizza per la prevalenza delle ore dell'Area di indirizzo rispetto a quelle dell'Area di istruzione generale, nonché per una più incisiva dimensione laboratoriale.

Per ciascun anno del triennio, l'orario scolastico è di 1056 ore, articolate in 462 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 594 ore di attività e insegnamenti di indirizzo con l'obiettivo di consentire agli studenti di:

- a. consolidare e innalzare progressivamente, soprattutto in contesti di laboratorio e di lavoro, i livelli di istruzione generale acquisiti nel biennio;
- b. acquisire e approfondire le competenze, le abilità e le conoscenze di indirizzo in funzione di un rapido accesso al lavoro;
- c. partecipare alle attività relative ai Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (indicata con l'acronimo PCTO), anche in apprendistato;
- d. costruire un curriculum personalizzato che tenga conto anche della possibilità di effettuare i passaggi tra i percorsi dell'istruzione professionale e quelli di IeFP e viceversa. La ripartizione dell'orario complessivo del triennio in distinte annualità ha, infatti, la funzione di agevolare la costruzione di un percorso personalizzato che consideri sia la possibilità di una facile reversibilità delle scelte, consentendo i predetti passaggi, ma soprattutto quella di fornire agli studenti l'opportunità di accedere all'esame di qualifica triennale o al diploma professionale quadriennale di IeFP, previo riconoscimento dei crediti formativi.

Gli strumenti per l'attuazione dell'autonomia

La **quota di autonomia del curriculum**, prevista dall'art. 6, comma 1, del Decreto legislativo 61/2017 pari al 20 per cento dell'orario complessivo del biennio e del successivo triennio, consente alle scuole di utilizzare una parte dell'orario complessivo del biennio e del successivo triennio, per il perseguimento degli obiettivi di apprendimento relativi al profilo di uscita di ciascun indirizzo di studio e per potenziare gli insegnamenti obbligatori, con particolare riferimento alle attività di laboratorio.

Gli spazi di flessibilità, previsti dall'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto 61/2017, riguardano il triennio finale dei percorsi di studi e costituiscono lo strumento attraverso il quale realizzare percorsi formativi, rispondenti alle vocazioni del territorio e alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica e dai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e delle professioni, in coerenza con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione.

Gli spazi di flessibilità che concorrono alla definizione del percorso di studi al fine di proporre una offerta formativa coerente con il tessuto produttivo e/o sociale del territorio, sono previsti fino a un massimo del 40 per cento dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno, comprensivo, quindi, dell'area di istruzione generale e dell'area di indirizzo.

Tutti gli spazi di autonomia e di flessibilità devono essere utilizzati nei limiti delle dotazioni organiche e senza determinare esuberi di personale.

Le collaborazioni di esperti esterni

Le Linee guida prevedono la possibilità di stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni per definire i percorsi di IP. Gli esperti debbono essere in possesso delle necessarie competenze specialistiche funzionali allo scopo e di una documentata esperienza professionale maturata in relazione alle aree di attività economica o ai settori produttivi cui afferisce l'indirizzo per il quale si rende necessario il ricorso a figure esterne.

Un ruolo fondamentale è ricoperto da:

- **Comitato Tecnico-Scientifico (CTS):** è fondamentale per realizzare collaborazioni tra scuola e mondo del lavoro e per creare opportunità di raccordo sinergico tra gli obiettivi educativi della scuola, le esigenze del territorio, i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo e quelli formativi.
- **Dipartimenti:** sono il luogo di confronto tra docenti relativamente alla programmazione didattica, alla scelta dei libri di testo, ai sussidi didattici, nel rispetto della libertà di insegnamento e della normativa vigente.
- **Partenariati territoriali:** assumono l'aspetto di un nuovo patto sociale, culturale, economico e politico rappresentativo della situazione dinamica di interazione a livello locale, nazionale ed internazionale con una molteplicità di soggetti per l'arricchimento dell'offerta formativa. Tali accordi possono assumere diverse forme giuridiche (convenzioni, accordi di progetto ecc.) a seconda dei ruoli dei partner e delle modalità di interazione fra essi.

L'assetto didattico

L'assetto didattico dei nuovi percorsi di istruzione professionale richiede agli istituti professionali di:

- **progettare l'offerta formativa** secondo un approccio "per competenze" su base interdisciplinare;
- **rinnovare la didattica** in chiave metodologica, favorendo il coinvolgimento attivo degli studenti e l'espressione dei loro stili cognitivi, e, nel contempo, assicurando agli studenti un adeguato grado di personalizzazione del curriculum;
- **rendere coerente l'impianto valutativo** rispetto a tali orientamenti.

In quest'ottica, il Decreto legislativo 61/2017 e il Regolamento contengono indicazioni "prescrittive" sugli strumenti da utilizzare quali:

- l'Unità di Apprendimento (**UdA**);
- il Progetto Formativo Individuale (**PFI**);
- il bilancio personale;
- i periodi didattici.

L'Unità di Apprendimento (UdA)

L'UdA viene definita nel Regolamento nel modo seguente: «insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze in cui è organizzato il percorso formativo della studentessa e dello studente; costituisce il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione. Le UdA partono da obiettivi formativi adatti e significativi, sviluppano appositi percorsi di metodo e di contenuto, tramite i quali si valuta il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite e la misura in cui la studentessa e lo studente hanno maturato le competenze attese».

Dal punto di vista del docente la precedente definizione di UdA è di tipo “funzionale”; essa richiama più o meno implicitamente altre definizioni di UdA quali:

- a. una prima impostazione intende l'UdA come un “**pacchetto didattico**” frutto di una segmentazione ragionata di determinati contenuti di insegnamento (*learning object*) in cui è articolabile il curriculum dello studente; questa impostazione è forse la più vicina alla didattica “modulare”;
- b. una seconda intende l'UdA come un **micro-percorso pluridisciplinare** finalizzato a perseguire determinati risultati di apprendimento (*learning outcome*), organizzabile per “assi culturali” oppure per “competenze” (più o meno collegate a compiti di realtà o all'agire in situazione); questa impostazione richiede generalmente una progettazione strutturata e trasversale ai vari insegnamenti (per Consiglio di classe, Dipartimenti ecc.);
- c. una terza intende l'UdA come un **insieme integrato di processi di apprendimento** attivati dagli/con gli studenti e orientati alla soluzione di problemi a livello crescente di autonomia e responsabilità; questa impostazione è molto orientata a farsi carico e gestire le progressioni degli studenti (che avvengono sia sul piano cognitivo che su quello non cognitivo) e richiede una progettazione su base personalizzata.

Dal punto di vista dello studente, la finalità principale dell'UdA, proposta dal Regolamento, è centrata sull'**acquisizione di competenze**, in vista di una loro spendibilità in una pluralità di ambienti di vita e di lavoro.

La progettazione didattica basata su UdA costruite attorno a compiti di realtà, necessita di un coordinamento con le tradizionali modalità di valutazione scolastica degli studenti: valutazione degli apprendimenti e valutazione delle competenze.

Per quanto riguarda la valutazione degli apprendimenti, ciascun docente, sulla base delle evidenze raccolte, formula valutazioni che vengono registrate sul proprio registro personale elettronico. Sulla base di tali valutazioni il docente formula le proposte motivate di voto da sottoporre all'approvazione del Consiglio di classe in occasione degli scrutini intermedi e finali.

Per quanto riguarda la valutazione per competenze, essa non può essere ricondotta a una sola disciplina e richiederà una valutazione collegiale del Consiglio di classe che potrà essere documentata sul PFI.

Il Progetto Formativo Individuale (PFI)

Elenchiamo di seguito le principali caratteristiche del PFI:

- Rappresenta lo strumento per l'individuazione dei bisogni formativi di ogni studente, il riconoscimento dei crediti, la definizione degli obiettivi individuali da perseguire, la formalizzazione del curriculum individualizzato con la relativa documentazione del percorso di studi, compresa la raccolta degli elementi valutativi.

- Con l'introduzione del PFI, gli istituti di istruzione professionale hanno a disposizione uno strumento omogeneo per tutti gli studenti finalizzato al riconoscimento e alla valorizzazione delle attitudini e del bagaglio di competenze di ciascuno, nel quadro della costruzione di un progetto di vita finalizzato al successo educativo, formativo e lavorativo.
- Sostituisce qualsiasi documento finalizzato alla definizione di modalità didattiche personalizzate per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), alla documentazione delle attività di accoglienza per gli alunni stranieri, alla gestione di “passerelle” o passaggi fra ordini di scuola o sistemi diversi.
- In particolare, per gli alunni a forte rischio di esclusione sociale, devianza e abbandono scolastico, il PFI deve individuare gli obiettivi primari in termini di contenimento e partecipazione. Per tali alunni rivestiranno particolare importanza, nell'ambito del PFI, le attività di orientamento e ri-orientamento, anche col ricorso all'alternanza scuola lavoro e all'apprendistato. Inoltre rimangono vigenti le normative e le indicazioni per la progettazione didattica e la personalizzazione dei percorsi degli studenti in condizione di disabilità e con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).
- È deliberato – entro il 31 gennaio del primo anno di corso – dal Consiglio di classe (con la sola presenza dei docenti) ed è relativo a ciascuno studente. Esso viene verificato almeno al termine di ciascun anno scolastico.
- Per gli studenti provenienti da altri percorsi (come quelli di IeFP), il PFI è comunque deliberato dopo un congruo periodo di osservazione.
- Il Consiglio di classe delibera il PFI al termine di una adeguata fase istruttoria volta a garantire la partecipazione dello studente e della famiglia quantomeno alla redazione del **bilancio (personale) iniziale** e alla definizione degli obiettivi formativi. A tale fine sono molto importanti l'osservazione dell'alunno da parte di tutto il Consiglio di classe e l'attività di accoglienza, ascolto e orientamento svolta dal suo tutor.
- Al verificarsi di situazioni nuove e impreviste, e comunque al termine di ogni anno scolastico, il Consiglio di classe verifica il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PFI e può modificarlo nei contenuti didattici e nei tempi.

La funzione del tutor

La partecipazione dello studente e della famiglia all'eventuale processo di revisione sono garantite dal tutor. In tal senso, il rapporto tra il tutor e lo studente poggia soprattutto su una relazione confidenziale e di sintonia umana. In questo ruolo, il tutor:

- accoglie, incoraggia e accompagna lo studente;
- redige il bilancio iniziale, sentita anche l'istituzione scolastica o formativa di provenienza e consulta i genitori;
- redige la bozza di PFI da sottoporre al Consiglio di classe, avanzando proposte per il riconoscimento delle esperienze e competenze pregresse e ai fini della personalizzazione, curando le attività per il recupero e/o il consolidamento delle competenze;
- monitora, orienta e riorienta lo studente;
- svolge la funzione di “tutor scolastico” in relazione ai PCTO o altre attività esterne, curando le varie relazioni a livello territoriale;
- propone al Consiglio di classe eventuali modifiche al PFI che tiene costantemente aggiornato.

Riportiamo di seguito un modello di PFI redatto dal dirigente scolastico Matteo Loria dell'Istituto d'Istruzione Superiore “Caramuel-Roncalli” di Vigevano (PV).

Prot. n° _____

ANNI SCOLASTICI 2019-2021
P.F.I.
PROGETTO FORMATIVO INDIVIDUALE - BIENNIO
INDIRIZZO:

DATI GENERALI RELATIVI ALL'ALUNNO

Nome e Cognome			
Data e luogo di nascita			
Indirizzo e comune di residenza:			
Docente tutor individuato dal CdC		Classe	a.s. 2019/2020
Docente tutor individuato dal CdC		Classe	a.s. 2020/2021
Eventuale segnalazione/ certificazione 1. Vd. documentazione depositata nel fascicolo riservato (certificazione sostegno, certificazione DSA, alter diagnosi, relazione servizi-socio-sanitari, relazione CdC, P.E.I. per gli student con il sostegno, P.D.P. per gli student con DSA) 2. Si allega l'elenco delle misure dispensative, degli strumenti compensative e delle modalità di verifica e di valutazione	<input type="checkbox"/> Certificazione L. 104/92 (PEI) ¹ <input type="checkbox"/> con obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali (O.M.90/2001) minimi <input type="checkbox"/> con obiettivi NON riconducibili ai programmi ministeriali (O.M.90/2001) minimi		
	<input type="checkbox"/> Certificazione Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) L. 170/2010 ¹		
	<input type="checkbox"/> Altri Bisogni Educativi Speciali (Direttiva Ministeriale 27/12/2012 ¹⁻²) <input type="checkbox"/> con diagnosi/relazione Servizi socio-sanitari <input type="checkbox"/> su decisione del CdC <input type="checkbox"/> studente NAI		
Bilancio iniziale delle competenze* Informazioni provenienti dallo studente. Eventualmente anche dalla famiglia, dalla scuola precedentemente frequentata, da operatori esterni. <small>*Si allega copia del questionario/ intervista</small>	Formali "istituzione scolastica"		
	Non formali "ci può essere certificazione"		
	Informali "da intervista"		

OBIETTIVI

Premesso che gli obiettivi generali del CdC contemplano:

- sostenere e valorizzare ciascun studente a partire dalle sue attitudini e potenzialità;
- prevenire la dispersione, ridurre l'abbandono scolastico e supportare il successo formativo;
- valorizzare le eccellenze;
- acquisire un comportamento corretto;
- favorire l'apprendimento;
- pianificare il lavoro domestico;
- sviluppare le capacità di collaborazione.

Per l'alunno si identificano i seguenti obiettivi specifici:

- partecipazione alla vita scolastica (per alunni a rischio dispersione);
- apprendimento della lingua italiana (per alunni non italofofoni);
- orientamento verso il passaggio ad altri percorsi di istruzione e formazione;
- Altro: _____

MONITORAGGIO DEL PERCORSO

ASSI CULTURALI	INSEGNAMENTI	PUNTO DI PARTENZA	LIVELLO INIZIALE (al termine del primo quadrimestre)	LIVELLO INTERMEDIO (al termine del primo anno)	LIVELLO INTERMEDIO BIENNIO (al termine del primo quadrimestre del secondo anno)	LIVELLO FINALE BIENNIO (al termine del secondo anno)
AREA GENERALE						
LINGUAGGI	<ul style="list-style-type: none"> • Italiano • Lingue straniere 					
SCIENTIFICO-TECNOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> • Scienze integrate (Chimica, Fisica, Scienze) • Scienze Motorie 					
MATEMATICO	<ul style="list-style-type: none"> • Matematica • Informatica 					
STORICO-SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto, • Storia • Religione • IRC • Geografia 					
AREA DI INDIRIZZO						
PROFESSIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Materie professionalizzanti 					

*NOTE: I livelli di competenza sono così espressi: A (AVANZATO); B (INTERMEDIO); C (BASE); NR (NON RAGGIUNTI)

PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO

Al termine di un primo periodo di osservazione, una volta raccolti elementi sufficienti, il docente tutor propone al C.d.C., alla famiglia e allo studente le strategie e le attività di personalizzazione, individuandole tra quelle presenti all'interno dell'Istituto (es. corsi di recupero, potenziamento, sportello, attività per alunni non italofofoni, laboratori ecc.)

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ in riferimento ai bisogni rilevati

STRATEGIE E METODOLOGIE UTILIZZATE/ UTILIZZABILI DAI DOCENTI NELLE MODALITÀ DI LAVORO A SUPPORTO DEL PROCESSO DI PERSONALIZZAZIONE (Selezionare le voci che interessano)	Iniziale	Primo anno	Secondo anno
L'utilizzo della calcolatrice			
Compensare compiti scritti con prove orali attinenti ai medesimi contenuti			
Consentire tempi di studio più lunghi per consolidare gli apprendimenti			
Concordare le interrogazioni orali e le prove scritte			
Consentire tempi maggiori per le prove scritte			
Favorire per le lingue straniere l'apprendimento orale			
Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale			
Altro (specificare ...)			

INTERVENTI VOLTI A FAVORIRE IL SUPERAMENTO DELLA SITUAZIONE DI SVANTAGGIO NONCHÉ DELL'ABBANDONO SCOLASTICO	Monte ore primo anno	Monte ore secondo anno
Progetti scolastici ed eventualmente extrascolastici		
Intervento del CIC		
Altro (specificare ...)		
AZIONI SPECIFICHE DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO	Monte ore primo anno	Monte ore secondo anno
Ri-orientamento scolastico		
Altro (specificare ...)		
ATTIVITÀ E DI PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO		
Italiano L2		
Attività di recupero pomeridiane: corsi di recupero e sportelli*		
Lezioni personalizzate per piccoli gruppi di alunni provenienti da le FP* o altri istituti scolastici		
Attività di laboratorio (specificare)		
Attività di carattere culturale, formativo, socializzante (specificare)		
Altro (specificare ...)		

*specificare per quali insegnamenti

AGGIORNAMENTO E REVISIONI

Il seguente PFI verrà sottoposto a verifica e conseguente ridefinizione periodica in qualunque momento il Cdc ne ravvisi la necessità.

ALLEGATI (*Allegare la documentazione ritenuta significativa*)

Il Coordinatore

Lo studente

Il docente tutor

Firma di un genitore
o di chi ne ha la responsabilità genitoriale

Consegnato il _____

PROFILO DELLO STUDENTE: INTERVISTA

DATI ANAGRAFICI	
Cognome	
Nome	
Data di nascita	
Luogo di nascita	
Provincia di nascita	
Comune di residenza	

PERCORSO SCOLASTICO		
TIPO DI SCUOLA	ANNI FREQUENTATI	ITALIA/PAESE STRANIERO
Scuola primaria		
Scuola secondaria di primo grado		
Scuola secondaria di secondo grado		

PROFILO LINGUISTICO	
Lingua madre	
(Solo per gli stranieri)	Lingua italiana dall'anno:
Prima lingua straniera studiata	n° anni di studio
Seconda lingua straniera studiata	n° anni di studio

APPRENDIMENTO NON FORMALE (= apprendimento in organismi extrascolastici che perseguano scopi educativi e formativi)	
Quali esperienze extrascolastiche ho svolto/svolgo?	
Anno	Esperienza
	Corso di

	Stage
	Volontariato
	Associazioni
	Altro:

APPRENDIMENTO INFORMALE

(= apprendimento in situazioni di vita quotidiana, anche non dovuto a scelta intenzionale o consapevole)

Quali attività ho svolto/svolgo in situazioni di vita quotidiana che mi permettono di imparare?
(Es: collaborazione familiare, aiuto a un familiare/amico in difficoltà, letture, internet, ecc.)

INTERESSI

Cosa mi piace fare nel tempo libero? (sport, musica, ecc.)

--

APPROCCIO CON LA NUOVA SCUOLA

Perché ho scelto questa scuola?

--

Le mie materie preferite sono:

Le materie in cui incontro più difficoltà sono:

--

Le mie paure rispetto a questa esperienza scolastica sono:

COME APPRENDO A SCUOLA*(puoi scegliere più di una risposta)***Studio perché:** Mi piace imparare cose nuove Per ottenere soddisfazioni personali Perché mi interessa l'argomento Per ottenere voti positivi Per non deludere i genitori Per ottenere riconoscimenti della mia intelligenza in ambito scolastico Per ottenere apprezzamenti dagli insegnanti Per fare bella figura con i compagniAltro
_____**Studio malvolentieri perché:** Faccio fatica a capire gli argomenti che i professori spiegano Non mi interessano gli argomenti trattati a scuola Non riesco a ricordarmi quello che studio Non ho un buon metodo di studio Le mie prove non vengono apprezzate Nelle verifiche sono sfortunato**Preferisco verifiche:** Scritte Orali**A scuola preferisco lavorare:** Da solo In coppia In gruppo**Quando l'insegnante spiega STO ATTENTO** Se l'insegnante procede lentamente Se ripete le spiegazioni

<input type="checkbox"/> Se scrive anche alla lavagna
<input type="checkbox"/> Se usa la LIM
<input type="checkbox"/> Se fa esempi pratici
<input type="checkbox"/> Se legge il libro di testo
<input type="checkbox"/> Se ogni tanto si rivolge a me
<input type="checkbox"/> Se si muove tra i banchi
<input type="checkbox"/> Se varia il tono della voce
<input type="checkbox"/> Se fa collegamenti con le lezioni precedenti
<input type="checkbox"/> Se c'è silenzio
<input type="checkbox"/> Se posso chiedere quello che non ho capito
<input type="checkbox"/> Se prendo appunti
Altro _____
Quando l'insegnante spiega <i>NON STO ATTENTO</i>
<input type="checkbox"/> Se l'argomento non è interessante
<input type="checkbox"/> Se l'insegnante legge il libro di testo
<input type="checkbox"/> Se sono agitato
<input type="checkbox"/> Se sono stato richiamato
<input type="checkbox"/> Se non vado bene in quella materia
<input type="checkbox"/> Se non mi sento stimato dal professore
<input type="checkbox"/> Se non mi sento considerato dai compagni
<input type="checkbox"/> Se c'è chiasso
Altro _____

COME STUDIO A CASA

<i>In quale momento della giornata?</i>

<i>Mediamente quanto tempo al giorno?</i>

<i>Con chi?</i>

<i>Con quale sfondo? (silenzio, musica, tv...)</i>
--

PROGETTAZIONE DEL FUTURO

<i>Da grande voglio diventare...</i>

<i>Per fare quello che voglio diventare da grande, questa scuola mi è utile perché...</i>

Modello per studenti BES

Allegato al PFI dello studente _____

I) INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DISPENSATIVE

Verranno applicate durante le verifiche scritte e/o orali

Lo studente viene dispensato:	ITALIANO	STORIA	INGLESE	RELIGIONE	MATEMATICA	CHI+LAB	FIS+LAB	GEOGRAFIA	SCIENZE	DIRITTO	TIC	TEC. PR/TEC.	TECN. MECC.	TECN. ELETR.	INSTALL.	ES. PR.	SC. MOT.
Dalla lettura ad alta voce																	
Dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità																	
Dalla scrittura sotto dettatura, soprattutto durante le verifiche																	
Dallo svolgere la stessa quantità di compiti assegnati al resto della classe																	
Dal prendere appunti dalla lavagna																	
Dallo studio mnemonico di formule tabelle definizioni e sequenze																	
Dal prendere appunti durante la spiegazione di un argomento da parte dell'insegnante																	

2) INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI COMPENSATIVI

Verranno applicati durante le verifiche scritte e/o orali, anche in sede di Esami Finali

Allo studente è consentito:	ITALIANO	STORIA	INGLESE	RELIGIONE	MATEMATICA	CHI+LAB	FIS+LAB	GEOGRAFIA	SCIENZE	DIRITTO	TIC	TEC. PR/TEC.	TECN. MECC.	TECN. ELETR.	INSTALL.	ES. PR.	SC. MOT.
L'uso del carattere stampato maiuscolo																	
L'utilizzo di mediatori didattici (mappe concettuali, schemi, formulari, tabelle, glossari) sia in verifica che durante le lezioni, preventivamente visionati dall'insegnante																	
L'uso del PC (per videoscrittura, correttore ortografico, audiolibri, sintesi vocale)																	
L'utilizzo della calcolatrice																	
Compensare compiti scritti con prove orali attinenti ai medesimi contenuti																	
Usufruire di supporto cartaceo in Verdana 12 o analoghi																	
Consentire tempi di studio più lunghi per consolidare gli apprendimenti																	

3) INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Valide anche in sede di Esami finali

	ITALIANO	STORIA	INGLESE	RELIGIONE	MATEMATICA	CHI+LAB	FIS+LAB	GEOGRAFIA	SCIENZE	DIRITTO	TIC	TEC. PR/ TEC.	TECN. MECC.	TECN. ELETR.	INSTALL	ES. PR.	SC. MOT.
Privilegiare nelle verifiche scritte e orali concetti e terminologie utilizzate nelle spiegazioni																	
Concordare le interrogazioni orali e le prove scritte																	
Privilegiare la tipologia delle verifiche in base alla tipologia del disturbo (scelta multipla, V o F, risposta aperta...)																	
Privilegiare nella valutazione delle prove scritte il contenuto sulla forma (punteggiatura, lessico, errori ortografici, di calcolo...)																	
Ridurre il numero delle domande scritte o la lunghezza del testo e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti dalla classe																	
Consentire tempi maggiori per le prove scritte																	
Evitare la doppia negazione e frasi di difficile interpretazione																	
Fornire la possibilità di verifiche su supporto informatico																	
Curare la leggibilità grafica delle consegne, evitando l'eccessivo affollamento della pagina																	
Garantire l'approccio visivo e comunicativo alle lingue straniere																	
Fornire l'esempio dello svolgimento dell'esercizio e/o l'indicazione dell'argomento cui l'esercizio è riferito																	
Favorire per le lingue straniere l'apprendimento orale																	

PARTE SECONDA

Declinazione dei risultati di apprendimento intermedi nel quinquennio

La seconda parte delle Linee guida riporta i traguardi intermedi di apprendimento, da utilizzare sia per i passaggi e i raccordi, sia per la declinazione dei percorsi di IP e si presenta con il seguente indice.

CAP.	PARTE SECONDA Declinazione dei risultati di apprendimento intermedi nel quinquennio
I	STRUMENTI PER LA DECLINAZIONE DEI PERCORSI DI IP
	<p data-bbox="323 642 1277 693">La metodologia utilizzata per la declinazione dei risultati intermedi</p> <p data-bbox="323 713 1277 762">La declinazione intermedia delle competenze dell'area generale</p> <p data-bbox="323 782 1277 831">La declinazione intermedia dei risultati di apprendimento nelle aree di indirizzo</p>
2	DECLINAZIONE DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO INTERMEDI
	<p data-bbox="323 917 1277 1007">Risultati di apprendimento intermedi del profilo di uscita dei percorsi di istruzione professionale per le attività e gli insegnamenti di area generale (ALLEGATO A)</p>
	<p data-bbox="323 1034 1277 1125">Risultati di apprendimento intermedi del profilo di uscita dei percorsi di istruzione professionale per le attività e gli insegnamenti di area generale riferiti ai livelli QNQ e agli assi culturali (ALLEGATO B)</p>
	<p data-bbox="323 1152 1277 1223">Schede riepilogative dei risultati di apprendimento intermedi relativi ai vari indirizzi di studi (ALLEGATO C)</p>
	Agricoltura e sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane
	Pesca commerciale e produzioni ittiche
	Industria e artigianato per il Made in Italy
	Manutenzione e assistenza tecnica
	Gestione delle acque e risanamento ambientale
	Servizi commerciali
	Enogastronomia e ospitalità alberghiera

	Servizi culturali e dello spettacolo
	Servizi per la sanità e l'assistenza sociale
	Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Odontotecnico
	Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Ottico

Esaminiamo i punti fondamentali del documento.

CAPITOLO 1. STRUMENTI PER LA DECLINAZIONE DEI PERCORSI DI IP

In questa parte del documento vengono forniti gli strumenti per la declinazione degli indirizzi di studi della nuova istruzione professionale (IP), in percorsi rispondenti alle esigenze dei territori.

Vengono assunti come punto di riferimento la *Raccomandazione del Consiglio europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente* e gli sviluppi del sistema nazionale della certificazione delle competenze. Le istituzioni scolastiche, nell'esercizio della propria autonomia, possono prevedere, nei Piani triennali dell'offerta formativa, la declinazione degli indirizzi e dei relativi profili in percorsi formativi richiesti dal territorio e dal mondo del lavoro, adattando e arricchendo le competenze delineate nel profilo unitario dell'indirizzo di studio.

Il punto di riferimento, quando si parla di competenze, è rappresentato dall'*European Qualification Framework (EQF)*.

Le caratteristiche principali dell'EQF sono le seguenti:

- è un modello per la certificazione delle competenze dei cittadini conseguite mediante l'apprendimento formale (i percorsi scolastici, formativi e universitari), non formale e informale;
- è strutturato in otto livelli crescenti di padronanza delle competenze articolate in conoscenze e abilità ed espresse come «risultati di apprendimento».

L'Italia ha istituito con il Decreto dell'8 gennaio 2018 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il **Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ)**, con il quale è stato varato il dispositivo nazionale per la referenziazione delle qualificazioni italiane all'EQF.

Le caratteristiche principali del QNQ sono le seguenti:

- rappresenta il punto di riferimento metodologico e lo strumento italiano per descrivere e classificare le qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze;
- si basa su una serie di descrittori di risultati di apprendimento espressi in termini di competenze, identificate attraverso dimensioni che esprimono i risultati minimi attesi per quanto riguarda ciò che l'individuo dovrebbe conoscere ed essere in grado di fare.

Per la declinazione intermedia delle competenze dell'area generale e delle aree di indirizzo dell'istruzione professionale sono stati utilizzati i descrittori riportati nella seguente tabella, in relazione ai livelli due, tre e quattro.

TABELLA A QUADRO NAZIONALE DELLE QUALIFICAZIONI (QNQ) – ITALIA (Allegato I al Decreto interministeriale MLPS/MIUR 8 gennaio 2018)			
LIVELLO	CONOSCENZE	ABILITÀ	AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ
2	<p>Conoscenze concrete, di base, di moderata ampiezza, finalizzate ad eseguire compiti semplici in sequenze diversificate.</p>	<p>Applicare saperi, materiali e strumenti per svolgere compiti semplici in sequenze diversificate, coinvolgendo abilità cognitive, relazionali e sociali necessarie per svolgere compiti semplici all'interno di una gamma definita di variabili di contesto.</p> <p>Tipicamente: MEMORIA e PARTECIPAZIONE.</p>	<p>Eseguire i compiti assegnati secondo criteri prestabiliti, assicurando la conformità delle attività svolte, sotto supervisione per il conseguimento del risultato, in un contesto strutturato, con un numero limitato di situazioni diversificate.</p>
3	<p>Gamma di conoscenze, prevalentemente concrete, con elementi concettuali finalizzati a creare collegamenti logici.</p> <p>Capacità interpretativa.</p>	<p>Utilizzare anche attraverso adattamenti, riformulazioni e rielaborazioni una gamma di saperi, metodi, materiali e strumenti per raggiungere i risultati previsti, attivando un set di abilità cognitive, relazionali, sociali e di attivazione che facilitano l'adattamento nelle situazioni mutevoli.</p> <p>Tipicamente: COGNIZIONE, COLLABORAZIONE e ORIENTAMENTO AL RISULTATO.</p>	<p>Raggiungere i risultati previsti assicurandone la conformità e individuando le modalità di realizzazione più adeguate, in un contesto strutturato, con situazioni mutevoli che richiedono una modifica del proprio operato.</p>
4	<p>Ampia gamma di conoscenze, integrate dal punto di vista della dimensione fattuale e/o concettuale, approfondite in alcune aree.</p> <p>Capacità interpretativa.</p>	<p>Utilizzare, anche attraverso adattamenti, riformulazioni e rielaborazioni una gamma di saperi, metodi, prassi e protocolli, materiali e strumenti, per risolvere problemi, attivando un set di abilità cognitive, relazionali, sociali e di attivazione necessarie per superare difficoltà crescenti.</p> <p>Tipicamente: PROBLEM SOLVING, COOPERAZIONE E MULTITASKING.</p>	<p>Provvedere al conseguimento degli obiettivi, coordinando e integrando le attività e i risultati anche di altri, partecipando al processo decisionale e attuativo, in un contesto di norma prevedibile, soggetto a cambiamenti imprevisti.</p>

I risultati intermedi di apprendimento al termine del primo biennio, del terzo, quarto e quinto anno sono stati sviluppati in coerenza con i descrittori relativi ai diversi livelli di qualificazione del QNQ come descritto nella tabella seguente.

QUINTO ANNO	LIVELLO 4 QNQ
QUARTO ANNO	LIVELLO 3-4 QNQ
TERZO ANNO	LIVELLO 3 QNQ
PRIMO BIENNIO	LIVELLO 2 QNQ

La declinazione intermedia dei risultati di apprendimento, inoltre, tiene espressamente conto delle **otto competenze chiave per l'apprendimento permanente** indicate nella Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018, che, aggiornando le indicazioni fornite da analoga Raccomandazione nel 2006, adegua le competenze ritenute indispensabili per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e uno stile di vita sostenibile e attento alla salute.

La tabella seguente propone l'elencazione delle competenze chiave in ambito europeo sia quella della Raccomandazione del 18 dicembre 2006, sia quella della Raccomandazione del 22 maggio 2018.

TABELLA B EVOLUZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE IN AMBITO EUROPEO (Raccomandazioni 2006/962/CE del 18 dicembre 2006 e 2018/C 189/01 del 22 maggio 2018)	
Raccomandazione del 18 dicembre 2006	Raccomandazione del 22 maggio 2018
Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave: 1. comunicazione nella madrelingua; 2. comunicazione nelle lingue straniere; 3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4. competenza digitale; 5. imparare a imparare; 6. competenze sociali e civiche; 7. spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8. consapevolezza ed espressione culturale.	Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave: 1. competenza alfabetica funzionale; 2. competenza multilinguistica; 3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria; 4. competenza digitale; 5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare; 6. competenza in materia di cittadinanza; 7. competenza imprenditoriale; 8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

I profili finali di uscita dai diversi indirizzi degli istituti professionali sono costituiti da competenze personali, culturali e professionali caratteristiche dell'indirizzo di studi, integrate con le competenze chiave europee.

La metodologia utilizzata per la declinazione dei risultati intermedi

Per le attività e gli insegnamenti di istruzione generale comuni a tutti gli indirizzi, la declinazione dei risultati di apprendimento intermedi è stata eseguita in relazione alle dodici competenze riportate nell'Allegato 1 al Regolamento, con riferimento ai livelli di autonomia e responsabilità.

Per le aree di indirizzo il riferimento è l'Allegato 2 al Regolamento, indicando, sulla base dei descrittori del QNQ, anche i livelli minimi ed essenziali di abilità e conoscenze rispetto ai livelli di competenze considerati. La declinazione ai livelli intermedi delle competenze contiene elementi descrittivi delle *abilità minime*, delle *conoscenze essenziali* e del livello di *responsabilità e autonomia* atteso.

- Le **abilità** sono esplicitate con riferimento alla componente pratica, intesa nella sua natura procedurale, tecnica e professionale e alle componenti cognitive, di interazione sociale e di attivazione e risoluzione di problemi di crescente complessità.
- Le **conoscenze** sono dichiarate con riferimento alla dimensione concettuale e fattuale, che esprime il passaggio da dimensioni di natura essenzialmente concrete e ancorate ai fatti, in contesti noti e strutturati, a dimensioni concettuali e astratte più articolate che richiedono capacità riflessive e interpretative per agire in contesti mutevoli.
- L'**autonomia** esprime i margini di indipendenza delle attività e si manifesta gradualmente nella progressiva indipendenza dall'attività di supervisione tra il livello 2 e 3; al livello 4 è previsto che sia garantita la conformità dei risultati e la corretta applicazione delle procedure previste, con la possibilità di introdurre anche elementi innovativi.
- La **responsabilità** è l'elemento decisionale che un allievo applica e mette in campo per il raggiungimento di un risultato. Anch'essa si manifesta gradualmente, iniziando con compiti routinari specifici del livello 2 fino a compiti via via più complessi ai livelli superiori. Al livello 3 è assicurata la conformità del risultato atteso a un determinato standard di riferimento, mentre dal livello 4 si entra progressivamente nella dimensione di controllo sul risultato.

CAPITOLO 2. DECLINAZIONE DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO INTERMEDI

Nel documento sono riportati, come allegati, i risultati di apprendimento intermedi attesi al termine del primo biennio, del terzo, quarto e quinto anno, riferiti all'Area generale e ai diversi indirizzi di studi elencati dall'articolo 3, comma 1, del D.lgs. 61/2017.

I risultati di apprendimento dell'**Area generale**, declinati in termini di competenze, discendono dalle "competenze di riferimento" riportate nell'Allegato 1 del Regolamento n. 92/18 e sono riepilogati nelle seguenti tabelle:

- **tabella 1:** riportante le competenze del primo biennio, del terzo, quarto e quinto anno, corrispondenti ai risultati di apprendimento delle 12 competenze di riferimento descritte nel suddetto Allegato 1 (**Allegato A** – Risultati di apprendimento intermedi del profilo di uscita dei percorsi di istruzione professionale per le attività e gli insegnamenti di area generale) secondo la seguente matrice:

Competenza di riferimento di cui all'Allegato I del Regolamento	BIENNIO	3° ANNO	4° ANNO	5° ANNO
--	----------------	----------------	----------------	----------------

- **tabella 2:** riportante i risultati di apprendimento intermedi delle 12 competenze relative agli insegnamenti e alle attività dell'Area generale di cui al citato Allegato 1, referenziati ai diversi livelli del QNQ e ai diversi assi culturali (**Allegato B** – Risultati di apprendimento intermedi del profilo di uscita dei percorsi di istruzione professionale per le attività e gli insegnamenti di area generale riferito ai livelli di QNQ e agli assi culturali), secondo la seguente matrice:

PERIODO/ ANNUALITÀ	LIVELLI DEL QNQ	COMPETENZE INTERMEDIE	ASSI CULTURALI
---------------------------	------------------------	------------------------------	-----------------------

Per quanto riguarda le competenze relative alle attività e agli insegnamenti all'area generale si fa riferimento alle dodici competenze previste dall'Allegato 1 al Regolamento n. 92/18, elencate di seguito:

- **Competenza in uscita n° 1:** Agire in riferimento ad un sistema di valori, coerenti con i principi della Costituzione, in base ai quali essere in grado di valutare fatti e orientare i propri comportamenti personali, sociali e professionali.
- **Competenza in uscita n° 2:** Utilizzare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici e professionali.
- **Competenza in uscita n° 3:** Riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali, dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo.
- **Competenza in uscita n° 4:** Stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali e internazionali, sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro.
- **Competenza in uscita n° 5:** Utilizzare i linguaggi settoriali delle lingue straniere previste dai percorsi di studio per interagire in diversi ambiti e contesti di studio e di lavoro.
- **Competenza in uscita n° 6:** Riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali.
- **Competenza in uscita n° 7:** Individuare e utilizzare le moderne forme di comunicazione visiva e multimediale, anche con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete.
- **Competenza in uscita n° 8:** Utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento.
- **Competenza in uscita n° 9:** Riconoscere i principali aspetti comunicativi, culturali e relazionali dell'espressività corporea ed esercitare in modo efficace la pratica sportiva per il benessere individuale e collettivo.
- **Competenza in uscita n° 10:** Comprendere e utilizzare i principali concetti relativi all'economia, all'organizzazione, allo svolgimento dei processi produttivi e dei servizi.
- **Competenza in uscita n° 11:** Padroneggiare l'uso di strumenti tecnologici con particolare attenzione alla sicurezza e alla tutela della salute nei luoghi di vita e di lavoro, alla tutela della persona, dell'ambiente e del territorio.

- **Competenza in uscita n° 12:** Utilizzare i concetti e i fondamentali strumenti degli assi culturali per comprendere la realtà ed operare in campi applicativi.

I risultati di apprendimento intermedi delle **Aree dei diversi indirizzi di studi** discendono dai “risultati di apprendimento in uscita” al termine del quinquennio, indicati nell’Allegato 2 del Regolamento. Tali risultati intermedi, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze riferite ai livelli del QNQ, agli assi culturali coinvolti e agli eventuali raccordi con le competenze previste per gli insegnamenti dell’Area generale, sono riferiti al primo biennio, al terzo, quarto e quinto anno e sono riepilogati in 11 schede sintetiche (**Allegato C**), una per ciascun indirizzo di studi, composte da tabelle intestate alle singole competenze in uscita, secondo la seguente matrice:

Competenza in uscita n° ____: _____

TRAGUARDI INTERMEDI IN TERMINI DI:

Periodo/ Annualità	Livelli del QNQ	Competenze Intermedie	Abilità	Conoscenze	Assi culturali coinvolti	Eventuali raccordi con le competenze di cui agli insegnamenti dell’area generale (Allegato I al Regolamento)

Il documento delle Linee Guida si chiude con la indicazione della istituzione di una piattaforma dedicata dove saranno raccolti esempi, modelli, pratiche didattiche e organizzative utili come strumenti di lavoro per le scuole.

Parte seconda

**Linee operative e
progettazione delle UdA**

di Pompeo Fabio Mancini

5. Il Consiglio di classe

Il ruolo legislativo

Il Decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 61 introduce la Riforma dei professionali¹ e rappresenta il primo riferimento normativo di attuazione della Legge delega (n.107/2015) che detta i principi per la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, in raccordo con i percorsi di istruzione e formazione professionale di competenza regionale, attraverso:

- la ridefinizione degli indirizzi, delle articolazioni e delle opzioni conseguenti al riordino varato con il D.P.R. 10 marzo 2010, n. 87;
- il potenziamento delle attività laboratoriali anche attraverso una rimodulazione, a parità di tempo scolastico, dei quadri orari, degli indirizzi, con particolare riferimento al primo biennio.

La Legge delega, dunque, propone un sostanziale ripensamento dell'assetto ordinamentale degli istituti professionali per superare le criticità emerse nell'attuazione del D.P.R. 87/2010. In linea di continuità, il Decreto n. 61/2017 attua i principi espressi dalla normativa precedente e introduce importanti elementi di novità che contribuiscono a caratterizzare i nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale rispetto agli indirizzi di studio (art. 3), al loro assetto organizzativo (art. 4) e in particolar modo didattico (art. 5). Quest'ultimo prevede il riconoscimento del Consiglio di classe, spesso relegato nell'assolvimento e nell'adempimento di obblighi di servizio e a volte svilito in una semplice e mera funzione burocratica, quale soggetto istituzionale che assume un maggior "protagonismo" riconosciuto nella competenza progettuale, didattica e valutativa.

Non è un caso che il Decreto n. 61/2017 riconosca al Consiglio di classe la funzione di pianificazione dell'azione didattica sia attraverso la stesura del Progetto Formativo Individuale (PFI) sia attraverso l'elaborazione di Unità di Apprendimento (UdA) necessarie alla valutazione e certificazione delle competenze commisurate in crediti:

L'assetto didattico dell'istruzione professionale è caratterizzato: a) dalla personalizzazione del percorso di apprendimento [...] e dal Progetto Formativo Individuale che viene redatto dal consiglio di classe entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza e aggiornato durante l'intero percorso scolastico [...]; b) dall'aggregazione, nel biennio, delle discipline all'interno degli assi culturali caratterizzanti l'obbligo di istruzione e dall'aggregazione, nel triennio, delle discipline di istruzione generale; c) dalla progettazione interdisciplinare dei percorsi didattici caratterizzanti i diversi assi culturali; d) dall'utilizzo prevalente di metodologie didattiche per l'apprendimento di tipo induttivo, attraverso esperienze laboratoriali e in contesti operativi, analisi e soluzione dei problemi relativi alle attività economiche di riferimento, il lavoro cooperativo per progetti, nonché la gestione di processi in contesti organizzati; [...]

¹ Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61 (*Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d*), della legge 13 luglio 2015, n. 107, pubblicato nel S.O. alla G.U. n. 112 del 16 maggio 2017, Serie Generale.

f) all'organizzazione per unità di apprendimento, che, partendo da obiettivi formativi adatti e significativi per le singole studentesse e studenti, sviluppano appositi percorsi di metodo e di contenuto, tramite i quali si valuta il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite e la misura in cui la studentessa e lo studente abbiano maturato le competenze attese. Le unità di apprendimento rappresentano il necessario riferimento per il riconoscimento dei crediti posseduti dalla studentessa e dallo studente, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione (art. 5).

A tal fine il Consiglio di classe assume la responsabilità di pianificare l'azione di didattica attraverso l'elaborazione di unità di apprendimento che, di fatto, sostituiscono la "vecchia" programmazione disciplinare che a volte rischiava di assolvere una funzione semplicemente elencativa e distributiva delle conoscenze centrata sul docente e sugli obiettivi da egli posti (differenza tra Unità Didattica e Unità di Apprendimento). Nella diversità delle sensibilità professionali, il Consiglio è chiamato a progettare l'azione didattica nel rispetto dei ritmi e degli stili di apprendimento delle studentesse e degli studenti.

Quanto detto non implica l'elaborazione di unità di apprendimento individuali per ogni singolo studente e/o studentessa. Ciò condurrebbe a una proliferazione documentale con il conseguente rischio di una diversificazione progettuale che renderebbe il lavoro dispersivo e non coerente con la pianificazione degli insegnamenti che richiede, invece, il rispetto dei principi di unitarietà, continuità, gradualità, ricorsività e sinotticità dei processi di apprendimento e delle relative competenze.

Modularizzazione e periodizzazione degli apprendimenti

Le nuove Linee guida² dei professionali recepiscono una forte istanza di modularizzazione della didattica e delle unità di apprendimento, presente già nel Decreto ministeriale del 24 maggio 2018, n. 92 di seguito denominato Regolamento³, e invitano i consigli di classe a corrispondere a tale istanza in quanto essa rappresenta una condizione di flessibilità e di personalizzazione dei percorsi progettuali. Risulta chiaro che:

Il principio guida è quello secondo cui, per garantire una formazione di qualità, sia necessario porre l'accento non solo sulla trasmissione di saperi, ma sull'utilizzo che gli studenti fanno di ciò che apprendono sia nel percorso formativo che in altri contesti, una volta messi a fronteggiare compiti, problemi e situazioni complesse. Sotto il profilo metodologico, il passaggio da un impianto disciplinarista ad un approccio *competence-based* non si esaurisce, quindi, in una semplice distribuzione diacronica dei contenuti da insegnare/apprendere, ma richiede la reinterpretazione dei nuclei essenziali dei saperi e delle progressioni didattiche in un'ottica di continuità.⁴

In esso si fa riferimento a una periodizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale

² Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale (di cui al decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, *Regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61*).

³ Decreto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Ministro dell'economia e finanze e Ministro della salute del 24 maggio 2018 n. 92 *Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione e formazione professionale nonché il raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale*, pubblicato nel S.O. della G.U. del 27 luglio 2018, Serie generale n. 173.

⁴ Linee guida, pp. 33-34.

strutturati in biennio e triennio «[...] che hanno un'identità culturale, metodologica e organizzativa, riconoscibile dagli studenti e dalle loro famiglie che si riassume nel Profilo Educativo, Culturale e Professionale di seguito denominato PECUP (art. 3)».⁵

La periodizzazione (temine del biennio e termine del triennio) indicata nel Regolamento corrisponde a una specifica «identità culturale, metodologica e organizzativa» che aiuta i Consigli di classe a elaborare unità di apprendimento in coerenza con un'organizzazione modulare degli apprendimenti la quale consente di pianificare l'azione didattica al termine del biennio, del terzo, del quarto e del quinto anno.

Il Consiglio di classe e la progettazione didattica

Per la prima volta, infatti, rispetto ai precedenti ordinamenti, il Decreto n. 61/2017 e il Regolamento contengono indicazioni “prescrittive” sugli strumenti da utilizzare (come l'UdA, il PFI, il bilancio personale e i periodi didattici). La progettazione didattica dei percorsi di formazione, e in modo particolare l'elaborazione delle unità di apprendimento previste dalla normativa sui professionali, richiede un ripensamento complessivo delle modalità di pianificazione didattica degli insegnamenti.

Un'autentica “rivoluzione copernicana” se si pensa al fatto che la scuola del secondo ciclo d'istruzione, tranne qualche esperienza innovativa di ricerca e sperimentazione, non si è mai effettivamente confrontata con un aggiornamento, anche normativo, delle prassi didattiche progettuali, a volte chiuse in una cornice epistemologica, disciplinaristica espressione di un apprendimento meramente formale e nozionistico.

La persistente riduzione disciplinaristica dell'azione progettuale dei processi di apprendimento ha determinato, nel tempo, la comparsa di un “soggetto epistemico” il quale «è portato a sviluppare nella scuola, un potere di cognizione contenutistica e di memoria archivistica, che trova nell'errore e nelle lacunosità i limiti da rimontare continuamente, e a utilizzare i contenuti mentali ai fini di discorsi essenzialmente enunciativi, dichiarativi, narrativi più che problematizzanti, critici, riflessivi».⁶

Pertanto il Consiglio di classe ha una responsabilità formativa e progettuale di notevole importanza per la valenza che essa assume nella pianificazione degli apprendimenti e per la formazione di soggetti competenti oltre che diligenti. La domanda che il Consiglio deve porsi è: Che studente/studentessa intendiamo formare? Conseguentemente, che tipo di azione didattica bisogna pianificare secondo gli orientamenti normativi?

Non è un caso che vi sia una differenza tra la progettazione di obiettivi di apprendimento (conoscenze e abilità)⁷ tesa alla formazione di studenti diligenti e la progettazione di processi di

⁵ *Ibidem*, p. 5

⁶ G. Massaro, *Per un educare a pensare*, Adriatica Editrice, Bari 1990, p. 38.

⁷ I termini “conoscenza”, “abilità” e “competenza” hanno molteplici definizioni, alcune pressoché differenti altre simili sia rispetto alla normativa sia alle ricerche scientifiche in ambito didattico. Valga come riferimento la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sul Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente del 23 aprile 2008 «le conoscenze indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme dei fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro. Esse sono descritte come teoriche e/o pratiche. Le abilità indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare il know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti). Le competenze indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale. Esse sono descritte in termini di responsabilità e autonomia».

apprendimento (competenze) tesa alla formazione di studenti competenti. L'allievo diligente ha acquisito i saperi scolastici ma fatica a utilizzarli in contesti diversi da quelli abituali; l'allievo competente, invece, gestisce con maggiore flessibilità l'incontro tra il quesito inedito proposto e i propri saperi.

Quindi l'alunno diligente possiede le abilità e le conoscenze necessarie e le *applica* al fine risolvere il problema, ma si blocca di fronte a una situazione inedita e non procede. Lo studente competente non solo risolve il problema in situazioni, applicando le conoscenze e abilità, ma le *utilizza* e le *mobilita* in modo integrato al fine di rappresentare una soluzione alternativa al problema in una situazione non nota.⁸ Ne consegue che lo studente diligente ha una struttura epistemologica disciplinare applicativa e abilitativa del sapere, lo studente competente sembra possedere, invece, una struttura epistemologica rielaborativa, riflessiva interpretativa del sapere che gli consente di mobilitare le risorse cognitive (conoscenze, abilità, atteggiamenti, comportamenti) in situazioni non note.

Il padroneggiamento di quelle risorse rende lo studente competente, in grado non di "saper fare" ma di "saper agire" assumendo il proprio percorso formativo, progettato e pianificato dal Consiglio di classe, attraverso l'elaborazione delle unità di apprendimento, come effettivo valore aggiunto. Vale a dire come sapere acquisito mediante la costruzione di competenze alle quali concorrono gli assi culturali e in essi gli insegnamenti con specifiche conoscenze e abilità. Si verifica quindi il passaggio da una visione statica, in cui le conoscenze e abilità rappresentano un bagaglio di saperi a disposizione dello studente, a una visione dinamica in cui la competenza inverte un sapere agito; il passaggio da un approccio analitico, orientato alla scomposizione del sapere nei suoi elementi minimi (conoscenza e abilità per obiettivi) a un approccio olistico in cui la competenza rappresenta una integrazione⁹, orchestrazione¹⁰ e mobilitazione delle risorse cognitive, euristiche, strategiche e valoriali dello studente. Esse possono essere sintetizzate in tre livelli di analisi: risorse cognitive, processi cognitivi ed operativi e disposizioni ad agire.¹¹

Infine si passa da un sapere decontestualizzato, veicolato da conoscenze e abilità relegate a una conoscenza astratta, non rapportata a contesti specifici, a un sapere situato», riferito a un determinato contesto in cui le conoscenze e le abilità vengono agite e diventano appunto competenze.¹²

In questo senso le Linee guida offrono ai Consigli di classe l'opportunità di programmare azioni didattiche mirate allo sviluppo di competenze in grado di consentire alle studentesse e agli studenti il padroneggiamento delle conoscenze e abilità in situazioni di vita quotidiana, di lavoro, in cui mostrare autonomia, senso di responsabilità e capacità risolutiva dei problemi. Pertanto la progettazione didattica richiesta ai Consigli di classe si qualifica come «progettazione per competenze» in quanto tutti gli insegnamenti concorrono a costruire la competenza che assume un valore epistemologico e progettuale prioritario rispetto alle conoscenze e abilità. Ciò non vuol dire che le conoscenze e le abilità siano meno importanti delle competenze. Anzi!

Le conoscenze e le abilità sono necessarie e ineludibili alla formazione del costrutto di competenza. Ma esse non vengono identificate in relazione alla semplice acquisizione fine a sé

⁸ M. Castoldi, *Didattica generale*, Mondadori, Milano 2015, p. 101.

⁹ L. Resnick et alii, «Implementing innovation: from visionary models to everyday practice», in OECD, *The nature of learning: using research to inspire practice*, OECD, Paris 2010..

¹⁰ M. Pellerey, *Le competenze individuali e il Portfolio*, La Nuova Italia, Firenze 2004, pp. 51-64.

¹¹ M. Lichtner, *Valutare l'apprendimento: teorie e metodi*, Angeli, Milano 2004, pp. 25-56.

¹² G. Le Boterf, *Costruire competenze individuali e collettive*, Guida, Napoli 2008, pp. 89-94.

stessa, come avveniva nei modelli progettuali precedenti¹³, in cui la formazione dello studente coincideva con un sapere astrattamente enunciato e dichiarato secondo un apprendimento di tipo meccanico. Le conoscenze e le abilità vengono poste, invece, in relazione ai traguardi di competenze che si intendono perseguire al fine di individuare e selezionare quelle necessarie alla formazione di uno studente che sia in grado di utilizzare il sapere in contesti reali e in prestazioni autentiche secondo un apprendimento significativo. Le conoscenze e le abilità così rivestono un'importanza funzionalista, strumentale rispetto alla competenza. A tal fine, sembra quanto mai opportuno chiarire uno degli equivoci ricorrenti intorno alle competenze: esse sono “aria fritta” e minacciano lo sviluppo delle conoscenze, senza cui non è possibile alcuna preparazione culturale o tecnica soddisfacente. A tal proposito Franca Da Re precisa che:

Le competenze non sono in alcun modo da contrapporre alle conoscenze. La competenza è una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti adeguati al contesto [...] Non è possibile un grado elevato di competenza senza conoscenze ricche e articolate e abilità consolidate e sicure. Tuttavia, conoscenze e abilità anche elevate possono non dare luogo a un livello altrettanto alto di competenza, se la persona non assume atteggiamenti di impegno, iniziativa, flessibilità, cooperazione, empatia, autonomia e responsabilità.¹⁴

¹³ Gli altri modelli progettuali che la scuola ha adottato nel tempo sono: “progettazione per obiettivi”, “progettazione per temi”, “progettazione per concetti”, “progettazione per sfondo integratore”. Cfr. M. Castoldi, *Didattica generale*, op. cit. 78-82.

¹⁴ F. Da Re, *Valutare e certificare a scuola. Valutazione dell'apprendimento, valutazione e certificazione delle competenze*, Pearson, Milano 2018, p. 165. Cfr. *La didattica per competenze. Apprendere competenze, descriverle, valutarle*, Pearson, Milano-Torino 2013, p. 88.

6. La “progettazione a ritroso”: la sfida per il Consiglio di classe

Il modello progettuale previsto dalle Linee guida, dunque, prevede una pianificazione dell’azione didattica orientata al raggiungimento delle competenze secondo una progettazione che Mario Castoldi definisce “a ritroso”, differente da altri modelli che negli anni la scuola e i docenti hanno utilizzato e utilizzano. La “progettazione a ritroso” risponde a due interrogativi fondamentali rispetto ai quali pianificare e implementare l’azione didattica:

- Quali sono i profili di competenza che desidero raggiungere e sviluppare attraverso la progettazione didattica?
- Quale prova di competenza mi aspetto che i miei studenti possano affrontare alla conclusione del percorso?

La progettazione così considerata:

è caratterizzata da una sorta di inversione logica tra il momento progettuale e il momento valutativo, almeno se pensati in successione lineare, e propone un approccio progettuale che muove da alcune scelte valutative per sviluppare poi le implicazioni su altri aspetti della progettazione didattica. Un presupposto da cui muove il modello è la concettualizzazione dell’apprendimento in chiave di competenze, più che di conoscenze e abilità, e di conseguenza prevede uno sguardo globale ai traguardi di apprendimento e un’attenzione all’impiego degli apprendimenti in contesti di realtà.¹⁵

La progettazione a ritroso richiede alcuni snodi che possono aiutare il Consiglio di classe a progettare le unità di apprendimento e a implementare l’azione didattica secondo i criteri riportati nelle Linee guida. Il primo di tali criteri riguarda il rapporto tra competenze, assi culturali e Insegnamenti, termine, quest’ultimo, che introduce un radicale cambiamento rispetto alla tradizionale impostazione basata sulle discipline.

Nel testo normativo è riportato chiaramente la correlazione che struttura l’organizzazione dell’unità di apprendimento secondo una progettazione che privilegia la definizione e l’individuazione dei costrutti di competenza:

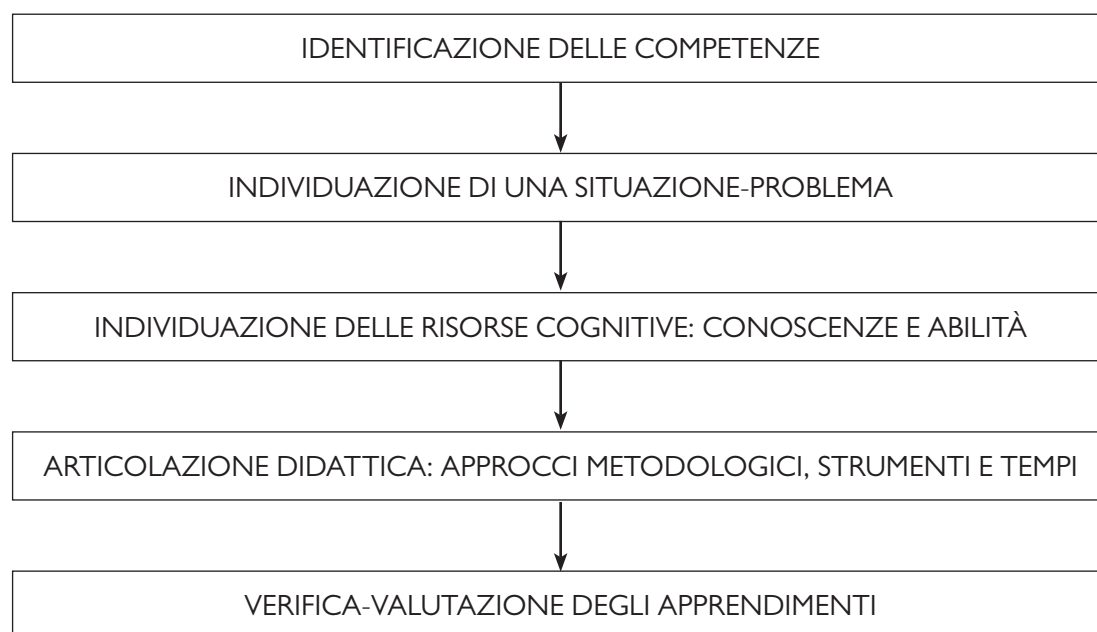
In particolare, si può osservare che la definizione degli obiettivi (risultati) di apprendimento è basata su competenze, ciascuna delle quali è sviluppata in riferimento ad almeno due assi culturali. Viene proposto così un doppio salto, in quanto non solo gli insegnamenti sono accorpati in assi culturali, ma gli stessi assi culturali sono rappresentati non in quanto tali – come aggregazioni di insegnamenti in aree omogenee – ma in ragione del contributo che possono offrire allo sviluppo delle varie competenze. È, dunque, la competenza il traguardo prescrittivo di riferimento, mentre le conoscenze e abilità ne rappresentano elementi e/o risorse. Gli assi culturali – e non i singoli insegnamenti – costituiscono, quindi, il riferimento per la

¹⁵ M. Castoldi, *Didattica generale*, op. cit., p. 81

definizione dei risultati (e dei contenuti) dell'apprendimento, che competono, pertanto, al Consiglio di classe, e – sul piano della gestione didattica – ai docenti titolari o contitolari degli insegnamenti che afferiscono allo stesso asse.¹⁶

Pertanto il Consiglio di classe è chiamato a identificare le competenze e correlarle agli assi, con i relativi insegnamenti, e individuare le conoscenze e abilità che concorrono alla costruzione degli apprendimenti. Per questo motivo è possibile seguire alcuni snodi della progettazione a ritroso che costituiscono lo schema organizzativo dell'elaborazione dell'unità di apprendimento.

Schema sintattico della progettazione a ritroso



¹⁶ Linee Guida, p. 34.

Primo snodo. Identificazione delle competenze

Le competenze di riferimento

Nel nostro linguaggio esse si identificano con le dodici competenze di riferimento (area generale) corrispondenti al PECUP presenti nell’Allegato 1 del Regolamento e nell’Allegato A delle Linee guida. Nel primo documento ogni competenza è declinata in conoscenze e abilità correlate ad alcuni assi culturali (almeno due). Nel secondo documento, invece, ogni competenza di riferimento è declinata in risultati di apprendimento intermedi per anni (biennio, terzo, quarto e quinto).

Le competenze di indirizzo

Nel nostro linguaggio esse si identificano con le competenze di indirizzo che sono appunto specifiche di ogni indirizzo professionale. Esse sono presenti nell’Allegato 2 del Regolamento e negli allegati specifici delle Linee guida. Di fatto possono servire solo gli allegati del secondo documento (Linee guida) perché essi contengono le conoscenze e le abilità, presenti già nell’Allegato 2 del Regolamento, ma declinate per anni (biennio, terzo, quarto, quinto) e pertanto maggiormente fruibili per l’elaborazione delle unità di apprendimento. È da segnalare un aspetto importante: nei suddetti allegati sono presenti eventuali raccordi con le competenze di riferimento dell’area generale.

Le competenze chiave europee per l’apprendimento permanente e le competenze di cittadinanza

Nel nostro linguaggio esse si identificano con le competenze chiave europee per l’apprendimento permanente (Raccomandazione del Consiglio d’Europa del 22 maggio 2018) e con le competenze di cittadinanza (Allegato 2 del D.M. n. 139/2007).

Le prime vengono correlate e raccordate con gli assi culturali di afferenza e quindi con i relativi insegnamenti, per esempio:

- competenza alfabetica funzionale (2018) → asse dei linguaggi (2007) → Lingua e Letteratura italiana;
- competenza multilinguistica (2018) → asse dei linguaggi (2007) → Lingua inglese;
- competenza digitale (2018) → asse scientifico-tecnologico (2007) → Tecnologia Informatica e Comunicazioni (TIC).

Le competenze di cittadinanza sono invece metodologiche, trasversali a tutti gli assi e ai relativi insegnamenti, rappresentano dei metaprocessi cognitivi, euristici, interpretativi e comunicativi che favoriscono la pianificazione di attività orientate all’apprendimento per competenze, appunto significativo e autentico!

Parole chiave del primo snodo: *raccordare e correlare* le quattro tipologie di competenze (di riferimento, di indirizzo, per l’apprendimento permanente e di cittadinanza) agli assi culturali e ai relativi insegnamenti.

Secondo snodo. Individuazione di una situazione-problema (compito di realtà, prova autentica e compito significativo)

- a. La situazione-problema rappresenta un contesto d’azione proposto in chiave problematica per le specifiche esigenze di apprendimento degli indirizzi professionali (per esempio: Programmare una sfilata di moda progettando l’evento sul piano organizzativo, gestionale, comunicativo ed economico; Realizzare un prodotto meccanico necessario alla sperimentazione di un nuovo motore; Definire e realizzare un menù considerando le particolari esigenze di alcuni invitati).
- b. La situazione-problema coinvolge inevitabilmente gli insegnamenti che concorrono nel tempo a esercitare l’apprendimento in modo funzionale e consapevole. Il compito di realtà richiede quindi che gli studenti realizzino un prodotto (materiale o immateriale) che rappresenti non la fine del lavoro (il famoso prodotto finale!), ma il pretesto per mobilitare conoscenze e abilità e formare competenze. Con il verbo «formare», si intende il “dare forma” in senso aristotelico: “attuare”, “rendere attuale” ciò che è allo stato potenziale, in questo caso le conoscenze e le abilità che, se non agite, diventano conoscenza astratta. In particolar modo Franca Da Re precisa che «la progettazione del compito non deve partire dal prodotto, ma dalle competenze che si vogliono sviluppare: in base a queste, si sceglierà un prodotto non banale che consenta la messa in campo di tutte le possibilità di lavoro». ¹⁷ Per questo motivo lo snodo precedente (Identificazione delle competenze) costituisce una priorità epistemologica affinché si formi un apprendimento significativo e consapevole orientato alla prova autentica ¹⁸ tesa alla ricerca, alla soluzione di problemi e alla gestione di situazioni che mostrano una certa complessità.

Parola chiave del secondo snodo: *situazione-problema.*

Terzo snodo. Individuazione delle risorse cognitive: conoscenze e abilità

L’organizzazione degli apprendimenti prevede l’individuazione delle conoscenze e della abilità correlate alle competenze di riferimento e a quelle di indirizzo. Sia chiaro che le risorse cognitive, così chiamate, si riferiscono agli insegnamenti coinvolti negli assi culturali i quali sono correlati alle competenze suddette.

Dove si trovano le abilità e le conoscenze da impiegare per costruire la competenza?

- nell’Allegato 1 del Regolamento: conoscenze e abilità per assi culturali in rapporto alle dodici competenze di riferimento dell’area generale;
- negli allegati specifici alle Linee guida: conoscenze e abilità declinate per anni (biennio, terzo, quarto e quinto) relative alle competenze di indirizzo.

Parole chiave del terzo snodo: *conoscenze e abilità.*

¹⁷ F. Da Re, *Valutare e certificare a scuola*, op. cit. 109.

¹⁸ Sembra quanto mai opportuno e chiarificatore riportare le parole dell’autrice in merito alla differenza tra situazioni “reali” e situazioni “autentiche”: «Ad esempio, se chiedessimo agli alunni di preventivare il costo che sosterrrebbe un gruppo di turisti per effettuare una visita in una determinata città, sarebbe indubbiamente una richiesta reale ma non autentica, se non per eventuali studenti di un istituto tecnico per il turismo, dove tali situazioni farebbero parte della quotidianità professionale. Sarebbe invece autentica la richiesta posta direttamente agli allievi di pianificare e organizzare la propria visita d’istruzione, secondo parametri dati, redigendo un preventivo di spesa, un itinerario, reperendo contatti per le prenotazioni e così via». *Ivi* in sintesi: non tutte le situazioni reali sono autentiche, ma tutte le situazioni autentiche sono necessariamente reali.

Quarto snodo. Articolazione didattica: approcci metodologici, strumenti e tempi

Gli approcci metodologici

Il Consiglio di classe individua, coerentemente con i processi di apprendimento, strategie didattiche¹⁹ funzionali all’esercizio delle competenze privilegiando approcci metodologici cooperativi e collaborativi, ma senza escludere la lezione frontale che continua ad assumere un valore importante rispetto ad alcune funzioni: fornire istruzioni e informazioni; mantenere la tessitura di un lavoro che richiede momenti di riflessione unitaria, di analisi e di sintesi per far comprendere ed esplicitare il quadro di riferimento di un argomento o di un lavoro che si intende svolgere.

Per quanto riguarda le strategie metodologiche per competenze è possibile considerare:

- l’approccio cooperativo²⁰
- l’approccio induttivo²¹
- il gioco di ruoli²²
- la didattica per progetti²³
- l’apprendistato cognitivo²⁴
- l’approccio metacognitivo²⁵
- lo studio di caso²⁶
- l’approccio dialogico-filosofico²⁷

¹⁹ E. Damiano, *L’azione didattica*, Armando, Roma 1993. Cfr. E. Damiano (a cura di), *La mediazione didattica*, Angeli, Milano 2013. Cfr. I. Fiorin, *Insegnare ad apprendere*, La scuola, Brescia 2014. Cfr. H. Gardner, *Formae mentis*, Feltrinelli, Milano 1987. Cfr. P. Rivoltella - P. G. Rossi (a cura di), *L’agire didattico*, La Scuola, Brescia 2012.

²⁰ D. W. Johnson, R. T. Johnson, E. J. Holubec, *Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima emotivo e il rendimento*, Erickson, Trento 2002. Cfr. E. G. Cohen, *Organizzare i gruppi cooperativi. Ruoli, funzioni, attività*, Erickson, Trento 1999. Cfr. M. Comoglio, *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*, LAS, Roma 2000.

²¹ J. Dewey, *Come pensiamo*, La Nuova Italia, Firenze 1961. Cfr. A. E. Alvarado, P. R. Herr (eds), *Inquiry-Based Learning Using Everyday Objects*, Corwin – SAGE, Thousand Oaks: CA, 2003.

²² F. Boccola, *Il Role Playing. Progettazione e gestione*, Carocci, Roma 2004. Cfr. S. Capranico, *Role Playing. Manuale a uso di formatori e insegnanti*, Cortina, Milano 1997. Cfr. S. Masci, *Giochi e Role Playing per la formazione e la conduzione di gruppi*, Angeli, Milano 2009.

²³ I. Bordallo, J. P. Ginestet, *Didattica per progetti*, La Nuova Italia, Firenze 2000. Cfr. F. Quartapelle (a cura di), *Didattica per progetti*, Angeli, Milano 1999. Cfr. L. Ugolini, «Il progetto didattico», in M. Baldacci, *Unità di apprendimento e programmazione*, Tecnodid, Napoli 2005.

²⁴ A. Collins, J. Seely Brown, S.E. Newman, «L’apprendistato cognitivo. Per insegnare a leggere, scrivere e far di conto», in C. Pontecorvo, A. M. Ajello, C. Zuccheromaglio (a cura di), *I contesti sociali dell’apprendimento*, LED, Milano 1995. Cfr. R. Gagliardi, «L’apprendistato cognitivo», in A. Carletti – A. Varani (a cura di), *Didattica costruttivista. Dalle teorie alla pratica di classe*, Erickson, Trento 2005.

²⁵ A. Antonietti, M. Cantoià, *La mente che impara. Percorsi metacognitivi di apprendimento*, La Nuova Italia, Firenze 2000. Cfr. C. Cornoldi, *Metacognizione e apprendimento*, Il Mulino, Bologna 1995. Cfr. M. Pellerrey, *Dirigere il proprio apprendimento*, La Scuola, Brescia 2006.

²⁶ G. Battilocchi, «Lo studio di caso», in L. Guasti, *Apprendimento e insegnamento*, Vita e Pensiero, Milano 2002. Cfr. R. K. Yin, *Lo studio di caso nella ricerca scientifica*, Armando, Roma 2005.

²⁷ Si rimanda solo ad alcune delle mie pubblicazioni: Cfr. P.F. Mancini, *Socrate e Aristotele alle elementari*, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari 2006. Cfr. *Filosofia per bambini. Educazione e cittadinanza democratica: una prospettiva europea*, Progedit, Bari 2015. Cfr. M. Lipman, *Educare al pensiero*, Vita e Pensiero, Milano 2005. Cfr. M. Santi, *Ragionare con il discorso*, La Nuova Italia, Firenze 1995.

- l’approccio narrativo²⁸
- l’istruzione tra pari²⁹
- la didattica 2.0³⁰
- la *Flipped Classroom*³¹

Questi sono solo alcuni degli approcci che consentono di pianificare le attività didattiche permettendo agli studenti di generare processi di apprendimento in grado di mobilitare risorse cognitive e sviluppare atteggiamenti collaborativi tesi a formare stili di lavoro e di studio orientati alla corresponsabilità, all’autonomia, al pensiero empatico e prosociale.³² Le Linee guida ci ricordano che l’integrazione tra assi culturali, in una visione interdisciplinare dell’unità di apprendimento, «rappresenta uno strumento per l’innovazione metodologica [...] di progettare percorsi di apprendimento coerenti con le aspirazioni dei giovani e con il loro diritto ad un orientamento consapevole».³³

Gli strumenti didattici

Gli strumenti didattici sono necessari e indispensabili per mediare i contenuti del sapere e favorire così l’apprendimento delle conoscenze, intese come assimilazione e acquisizione dei contenuti specifici degli insegnamenti in modo stabile e significativo, consapevole e funzionale.

Gli strumenti si caratterizzano come mediatori didattici che possono essere:

- attivi (uscite didattiche, esperimenti scientifici, osservazioni dei fenomeni naturali);
- analogici (drammatizzazioni, giochi di ruolo, giochi di simulazione, simulazione di eventi);
- iconici (disegni, schemi, mappe mentali, mappe concettuali, brainstorming, modelli);
- simbolici (verbalizzazioni, codificazioni, espressioni di formule, notazioni simboliche).

I tempi della didattica

L’articolazione temporale rappresenta una dimensione fondamentale per la pianificazione e implementazione dell’azione didattica sia della singola unità di apprendimento sia della modularizzazione annuale delle unità di apprendimento. Il Consiglio di classe è chiamato a scegliere la quantità di UdA e il tempo loro assegnato nel rispetto dei bisogni formativi della classe e delle istanze di personalizzazione dei percorsi progettuali. In ogni caso, i tempi destinati all’implementazione dei percorsi progettuali, e in particolar modo, delle attività didattiche previste, devono essere sufficienti e congrui, ma soprattutto coerenti con il carico progettuale pianificato e le prestazioni richieste.

Squilibri temporali potrebbero inficiare il raggiungimento dei traguardi di competenze od ostacolare l’andamento delle attività e compromettere l’acquisizione e l’assimilazione delle conoscenze necessarie ai costrutti di competenze.

Parole chiave del quarto snodo: *metodi, strumenti e tempi.*

²⁸ Cfr. F. Batini – S. Giusti, *L’orientamento narrativo a scuola*, Erickson, Trento 2008. Cfr. D. Demetrio, *Raccontarsi. L’autobiografia come cura di sé*, Cortina, Milano 1996. Cfr. L. Formenti, *La formazione autobiografica*, Guerini, Milano 2007.

²⁹ S. Cacciamani – L. Giannandrea, *La classe come comunità di apprendimento*, Carocci, Roma 2007. Cfr. A. Pellai – V. Rinaldin – B. Tamborini, *Educazione tra pari. Manuale teorico – pratico di empowered peer education*, Erickson, Trento 2002. Cfr. M. Polito, *Attivare le risorse del gruppo classe. Strategie per l’apprendimento reciproco e la crescita personale*, Erickson, Trento 2002.

³⁰ A. Calvani – M. Rotta, *Fare formazione in Internet*, Trento, Erickson 2000. Cfr. A. Calvani – A. Fini – M. Ranieri, *La competenza digitale nella scuola*, Erickson, Trento 2010.

³¹ P. Rivoltella, *Fare didattica con gli EAS*, La Scuola, Brescia 2013.

³² F. Da Re, *La didattica per competenze*, op. cit., p. 75-94.

³³ Linee guida, p. 34.

Quinto snodo. Verifica-valutazione degli apprendimenti

- a. Il Consiglio di classe è chiamato a definire, esplicitare e inserire nell’unità di apprendimento i criteri e gli strumenti di verifica-valutazione in riferimento agli apprendimenti. I criteri e gli strumenti di verifica-valutazione “sommativa”³⁴ si riferiscono ai prodotti dell’apprendimento (conoscenze e abilità), in termini di profitto.³⁵ Vale a dire verificare/valutare “quanto sa e sa fare” attraverso prove che, sulla base di criteri scientificamente posti sul piano docimologico e concordati in sede dipartimentale o di consiglio, possano “misurare” gli apprendimenti e valutarli con l’attribuzione del voto in decimi o di giudizio, nel caso dell’IRC. La funzione sommativa della verifica/valutazione è riconducibile agli insegnamenti, così come riportato nelle Linee guida.³⁶
- b. La verifica-valutazione “formativa” si riferisce ai processi di apprendimento (competenze) per i quali la verifica prevede l’individuazione del compito di realtà e la valutazione, invece, la descrizione dei livelli di padronanza raggiunti. Gli strumenti di valutazione delle competenze³⁷ sono le “rubriche valutative” che richiedono l’individuazione delle “evidenze” (competenze appunto), degli indicatori e descrittori. Come ricordano le Linee guida, la valutazione delle competenze è finalizzata alla loro certificazione e alla loro documentazione riportata nel PFI e corrisponde all’intero processo formativo rispetto alle istanze eterovalutative, autovalutative e co-valutative. Pertanto un approccio integrato alla valutazione richiederebbe rubriche delle “competenze disciplinari”, delle “competenze di cittadinanza” (2007) (metacognitive e sociali e civiche), “autobiografia cognitiva”, “diario di bordo”. Strumenti qualitativi dell’indagine scientifica finalizzati alla riflessività dei processi implicati e al miglioramento delle prestazioni. In questo modo è possibile affermare che le due funzioni della valutazione (sommativa e formativa), che il Consiglio di classe dovrà espletare, non sono contrapposte né separate. Anzi, assumono un ruolo di complementarità, come ricordano le Linee guida. «È opportuno ricordare come la valutazione dei *risultati di apprendimento* trova il proprio completamento nella valutazione del *processo formativo* e come le due dimensioni – dei *risultati* e del *processo* – debbano coesistere e integrarsi reciprocamente».³⁸

Parole chiave del quinto nodo: *verifica/valutazione degli apprendimenti: prodotti* (conoscenze e abilità) *e processi* (competenze).

³⁴ Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, *Linee Guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo d’istruzione* 2017, p. 6.

³⁵ F. Da Re, *Valutare e certificare a scuola*, op. cit., pp. 57-87.

³⁶ «La valutazione degli insegnamenti è legata principalmente alla progressione della carriera scolastica sulla base di decisioni periodiche, all’attribuzioni di voti numerici per insegnamento [...] Pertanto, ciascun docente, sulla base delle evidenze raccolte, formulerà valutazioni che saranno registrate sul proprio registro personale elettronico. Sulla base di tali valutazioni il docente formulerà le proposte motivate di voto da sottoporre all’approvazione del consiglio in occasione degli scrutini intermedi e finali». Cfr. Linee guida, p. 39.

³⁷ F. Da Re, *Valutare e certificare a scuola*, op. cit., pp. 88-111. Cfr. Linee guida «Si suggerisce perciò di sviluppare procedimenti di valutazioni basati su “evidenze” che risultino tali sia ai docenti (in quanto valutatori) che agli studenti (in quanto valutati). Tali procedimenti si basano generalmente su “rubriche di valutazione», p. 39.

³⁸ *Ivi*. Cfr. *Linee Guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo d’istruzione* 2017, §.2.2, pp. 5-6.

7. Unità di Apprendimento: linee operative per il Consiglio di classe

Il Regolamento, all'art. 2, riporta una definizione di Unità di Apprendimento che sintetizza quanto esposto e analizzato negli snodi progettuali precedenti i quali conducono a un modello di unità di apprendimento che le Linee guida definiscono *micro-percorso pluridisciplinare* «finalizzato a perseguire determinati risultati di apprendimento (*Learning outcome*), organizzabile per “assi culturali” oppure per “competenze” (più o meno collegate a compiti di realtà o all’agire in situazione); questa impostazione richiede generalmente una progettazione strutturata e trasversale ai vari insegnamenti (per Consiglio di classe, Dipartimenti)». ³⁹ Tale modello è previsto dalla normativa ed è presente nelle Linee guida (box. n. 8 – “Format di riferimento dell’UdA”, pp. 37-38).

Il format riportato nella normativa, poiché generale e schematico, risulta facilmente adattabile ai contesti scolastici e alle esigenze organizzative e gestionali dei Consigli di classe. La schematizzazione esemplificativa può indurre, però, a trascurare alcuni aspetti epistemologici implicati che non sempre risultano evidenti e chiari all’attenzione dei fruitori, come per esempio, la correlazione delle competenze dell’area generale e di indirizzo con gli assi ed i relativi insegnamenti.

Perciò si propone di seguito uno schema esemplificativo di UdA⁴⁰ composto da quattro parti: la prima si riferisce all’analisi del contesto classe; la seconda è costituita dal raccordo delle dodici competenze di riferimento, declinate dalle Linee guida in risultati di apprendimento intermedi per anni, con gli assi culturali ed entrambi con le competenze di indirizzo, anch’esse declinate in competenze intermedie; la terza è una breve descrizione del compito di realtà seguita dall’individuazione degli aspetti organizzativi, temporali, metodologici e valutativi; la quarta presenta il Piano di lavoro del compito di realtà in cui vengono dettagliate le attività, le competenze, i tempi e gli esiti della prova autentica.

Tale matrice si riferisce all’indirizzo “Servizi commerciali”, ma è possibile scaricare matrici per altri sei indirizzi professionali attraverso il QRcode posto in quarta di copertina.

A seguire troverete un breve glossario e linee operative che chiameremo “Consigli del mestiere”.

³⁹ Linee guida, p. 35.

⁴⁰ Lo schema di UdA rappresenta una riformulazione del modello diffuso in questi anni dagli studi, dalla ricerca e dalla sperimentazione scientifica di Franca Da Re ma con un opportuno adattamento epistemologico richiesto dalla normativa sui professionali che lo rende rispondente ai criteri legislativi e maggiormente calibrato e curvato alle necessità dei Consigli di classe e degli indirizzi professionali. Il modello si riferisce a una matrice del Biennio; per gli altri anni (terzo, quarto e quinto) risulta necessario inserire solo le competenze intermedie dell’anno considerato.

UNITÀ DI APPRENDIMENTO del Biennio	
INDIRIZZO: “Servizi commerciali”	
Classe _____ sezione _____	
Docenti	Discipline
	Lingua e letteratura italiana e Storia
	Inglese
	Matematica
	Geografia
	Diritto ed Economia
	Scienze motorie
	I.R.C.
	Seconda lingua straniera
	Scienze Integrate
	T.I.C.
	Tecniche professionali dei servizi commerciali
	Laboratorio di espressioni grafico-artistiche
CONTESTO CLASSE (<i>COMPOSIZIONE DEL GRUPPO</i> :bisogni formativi ed educativi; dinamiche relazionali e condotte comportamentali; Bisogni Educativi Speciali; eventuali ripetenze; <i>APPRENDIMENTO</i> : valutazione iniziale degli apprendimenti; individuazione delle fasce di livello)	
DENOMINAZIONE	
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE (RACC. UE 22/05/2018)	
COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA – COMPETENZE PERSONALE, SOCIALE, CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	
N.I COMPETENZA DI RIFERIMENTO (D.M. 92 del 24/05/2018) : AGIRE IN RIFERIMENTO AD UN SISTEMA DI VALORI, COERENTI CON I PRINCIPI DELLA COSTITUZIONE, IN BASE AI QUALI ESSERE IN GRADO DI VALUTARE FATTI E ORIENTARE I PROPRI COMPORAMENTI PERSONALI, SOCIALI E PROFESSIONALI.	

Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida) <i>l. Saper valutare fatti e orientare i propri comportamenti personali in ambito familiare, scolastico e sociale.</i>	
ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO (Scienze integrate – T.I.C. – Laboratori tecnologici ed esercitazioni – Tecnologia, disegno e progettazione)	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE STORICO-SOCIALE (Storia, Diritto, Economia, Geografia)	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO:	
n. l Interagire nei sistemi aziendali riconoscendone i diversi modelli organizzativi, le diverse forme giuridiche con cui viene svolta l'attività e le modalità di trasmissione dei flussi informativi, collaborando alla stesura di documenti aziendali di rilevanza interna ed esterna e all'esecuzione degli adempimenti civilistici e fiscali ricorrenti.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida) <i>n. l Distinguere il sistema azienda negli elementi principali. Riconoscere i vari modelli organizzativi anche dalla loro rappresentazione grafica. Saper applicare gli strumenti del calcolo computistico in un contesto strutturato, con un numero limitato di situazioni diversificate.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
n. 6 Operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, prevenendo eventuali situazioni di rischio.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida) <i>n. 6 Riconoscere il ruolo sociale del lavoro, i soggetti che vi operano e l'importanza di poter agire in sicurezza. la segnaletica sulla sicurezza e utilizzare i DPI correlati ai rischi all'interno di un contesto strutturato con un numero limitato di situazioni diversificate. Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme di igiene ambientale e personale e per contrastare affaticamento e malattie professionali.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
n.7 Collaborare nella ricerca di soluzioni finanziarie e assicurative adeguate ed economicamente vantaggiose, tenendo conto delle dinamiche dei mercati di riferimento e dei macro-fenomeni economici nazionali e internazionali.	

Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
n. 7 <i>Comprendere le funzioni del sistema bancario. Risolvere semplici problemi finanziari sotto supervisione, in un contesto strutturato, con un numero limitato di situazioni diversificate.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE – COMPETENZA MULTILINGUISTICA – COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA	
N. 2 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: UTILIZZARE IL PATRIMONIO LESSICALE ED ESPRESSIVO DELLA LINGUA ITALIANA SECONDO LE ESIGENZE COMUNICATIVE NEI VARI CONTESTI: SOCIALI, CULTURALI, SCIENTIFICI, ECONOMICI, TECNOLOGICI E PROFESSIONALI.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida)	
2. <i>Gestire l'interazione comunicativa, orale e scritta, in relazione agli interlocutori e al contesto; Comprendere i punti principali di testi orali e scritti di varia tipologia, provenienti da fonti diverse, anche digitali; Elaborare testi funzionali, orali e scritti, di varie tipologie, per descrivere esperienze, spiegare fenomeni e concetti, raccontare eventi, con un uso corretto del lessico di base e un uso appropriato delle competenze espressive.</i>	
ASSE DEI LINGUAGGI (Italiano e Inglese)	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO:	
n. 4 <i>Collaborare, nell'area della funzione commerciale, alla realizzazione delle azioni di fidelizzazione della clientela, anche tenendo conto delle tendenze artistiche e culturali locali, nazionali e internazionali, contribuendo alla gestione dei rapporti con i fornitori e i clienti, anche internazionali, secondo principi di sostenibilità economico-sociale legati alle relazioni commerciali.</i>	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
n. 4 <i>Comprendere le vocazioni territoriali, anche con riferimento al patrimonio artistico culturale locale, nazionale e internazionale. Interagire nei rapporti interni ed esterni utilizzando diversi linguaggi.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)

<i>n. 6 Operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, prevenendo eventuali situazioni di rischio.</i>	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
<i>n. 6 Riconoscere il ruolo sociale del lavoro, i soggetti che vi operano e l'importanza di poter agire in sicurezza. la segnaletica sulla sicurezza e utilizzare i DPI correlati ai rischi all'interno di un contesto strutturato con un numero limitato di situazioni diversificate. Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme di igiene ambientale e personale e per contrastare affaticamento e malattie professionali.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA – COMPETENZE PERSONALE, SOCIALE, CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	
N. 3 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: RICONOSCERE GLI ASPETTI GEOGRAFICI, ECOLOGICI, TERRITORIALI, DELL'AMBIENTE NATURALE ED ANTROPICO, LE CONNESSIONI CON LE STRUTTURE DEMOGRAFICHE, ECONOMICHE, SOCIALI, CULTURALI E LE TRASFORMAZIONI INTERVENUTE NEL CORSO DEL TEMPO.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida)	
<i>n.3 Acquisire informazioni sulle caratteristiche geomorfologiche e antropiche del territorio e delle sue trasformazioni nel tempo, applicando strumenti e metodi adeguati.</i>	
ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE STORICO-SOCIALE	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO:	
<i>n. 4 Collaborare, nell'area della funzione commerciale, alla realizzazione delle azioni di fidelizzazione della clientela, anche tenendo conto delle tendenze artistiche e culturali locali, nazionali e internazionali, contribuendo alla gestione dei rapporti con i fornitori e i clienti, anche internazionali, secondo principi di sostenibilità economico-sociale legati alle relazioni commerciali.</i>	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
<i>n. 4 Comprendere le vocazioni territoriali, anche con riferimento al patrimonio artistico culturale locale, nazionale e internazionale. Interagire nei rapporti interni ed esterni utilizzando diversi linguaggi</i>	

Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE – COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA – COMPETENZE PERSONALE, SOCIALE, CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	
N. 4 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: STABILIRE COLLEGAMENTI TRA LE TRADIZIONI CULTURALI LOCALI, NAZIONALI ED INTERNAZIONALI, SIA IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE SIA AI FINI DELLA MOBILITÀ DI STUDIO E DI LAVORO.	
<p style="text-align: center;">Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida)</p> <p><i>n. 4 Acquisire informazioni sulle tradizioni culturali locali utilizzando strumenti e metodi adeguati; Illustrare le caratteristiche della cultura locale e nazionale di appartenenza, anche a soggetti di altre culture.</i></p>	
ASSE DEI LINGUAGGI	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE STORICO-SOCIALE	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA MULTILINGUISTICA	
N. 5 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: UTILIZZARE I LINGUAGGI SETTORIALI DELLE LINGUE STRANIERE PREVISTE DAI PERCORSI DI STUDIO PER INTERAGIRE IN DIVERSI AMBITI E CONTESTI DI STUDIO E DI LAVORO.	

Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida)	
<i>n. 5 Utilizzare la lingua straniera, in ambiti inerenti alla sfera personale e sociale, per comprendere i punti principali di testi orali e scritti; per produrre semplici e brevi testi orali e scritti per descrivere e raccontare esperienze ed eventi; per interagire in situazioni semplici e di routine e partecipare a brevi conversazioni.</i>	
ASSE DEI LINGUAGGI (Inglese)	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO:	
<i>n. 2 Curare l'applicazione, l'adattamento e l'implementazione dei sistemi informativi aziendali, contribuendo a semplici personalizzazioni degli applicativi informatici e degli spazi di archiviazione aziendale, a supporto dei processi amministrativi, logistici o commerciali, tenendo conto delle norme, degli strumenti e dei processi che garantiscono il trattamento dei dati e la loro protezione in condizioni di sicurezza e riservatezza.</i>	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
<i>n. 2 Utilizzare gli strumenti informatici e i software di base per compiti assegnati secondo criteri prestabiliti, con un numero limitato di situazioni diversificate. Riconoscere le problematiche legate alle norme sulla privacy, sulla sicurezza e riservatezza dei dati in un numero limitato di situazioni, sotto supervisione, in un contesto strutturato.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE – COMPETENZA MULTILINGUISTICA – COMPETENZE PERSONALE, SOCIALE, CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	
N.6 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: RICONOSCERE IL VALORE E LE POTENZIALITÀ DEI BENI ARTISTICI E AMBIENTALI.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida)	
<i>n. 6 Acquisire informazioni sulle testimonianze artistiche e sui beni ambientali del territorio di appartenenza utilizzando strumenti e metodi adeguati.</i>	
ASSE DEI LINGUAGGI	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare

ASSE STORICO-SOCIALE	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
<p align="center">RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO:</p> <p>n.4 Collaborare, nell'area della funzione commerciale, alla realizzazione delle azioni di fidelizzazione della clientela, anche tenendo conto delle tendenze artistiche e culturali locali, nazionali e internazionali, contribuendo alla gestione dei rapporti con i fornitori e i clienti, anche internazionali, secondo principi di sostenibilità economico-sociale legati alle relazioni commerciali.</p>	
<p align="center">Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)</p> <p><i>n.4 Comprendere le vocazioni territoriali, anche con riferimento al patrimonio artistico culturale locale, nazionale e internazionale. Interagire nei rapporti interni ed esterni utilizzando diversi linguaggi.</i></p>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE – COMPETENZA MULTILINGUISTICA – COMPETENZA DIGITALE – COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA	
<p>N.7 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: INDIVIDUARE E UTILIZZARE LE MODERNE FORME DI COMUNICAZIONE VISIVA E MULTIMEDIALE, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLE STRATEGIE ESPRESSIVE E AGLI STRUMENTI TECNICI DELLA COMUNICAZIONE IN RETE.</p>	
<p align="center">Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida)</p> <p><i>n.7 Identificare le forme di comunicazione e utilizzare le informazioni per produrre semplici testi multimediali in contesti strutturati, sia in italiano sia nelle lingue straniere oggetto di studio, verificando l'attendibilità delle fonti.</i></p>	
ASSE DEI LINGUAGGI	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare

RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO:	
n. 2 Curare l'applicazione, l'adattamento e l'implementazione dei sistemi informativi aziendali, contribuendo a semplici personalizzazioni degli applicativi informatici e degli spazi di archiviazione aziendale, a supporto dei processi amministrativi, logistici o commerciali, tenendo conto delle norme, degli strumenti e dei processi che garantiscono il trattamento dei dati e la loro protezione in condizioni di sicurezza e riservatezza.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida) n. 2 <i>Utilizzare gli strumenti informatici e i software di base per compiti assegnati secondo criteri prestabiliti, con un numero limitato di situazioni diversificate. Riconoscere le problematiche legate alle norme sulla privacy, sulla sicurezza e riservatezza dei dati in un numero limitato di situazioni, sotto supervisione, in un contesto strutturato.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
n. 5 <i>Collaborare alla realizzazione di azioni di marketing strategico ed operativo, all'analisi dei mercati, alla valutazione di campagne informative, pubblicitarie e promozionali del brand aziendale adeguate alla mission e alla policy aziendale, avvalendosi dei linguaggi più innovativi e anche degli aspetti visivi della comunicazione.</i>	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida) n. 5 <i>Riconoscere i diversi linguaggi comunicativi verbali e non verbali e applicare tecniche di base per svolgere compiti semplici di comunicazione per la promozione di prodotti o servizi.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA	
N.8 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: UTILIZZARE LE RETI E GLI STRUMENTI INFORMATICI NELLE ATTIVITÀ DI STUDIO, RICERCA E APPROFONDIMENTO.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida) n. 8 <i>Utilizzare i principali dispositivi individuali e servizi di rete nell'ambito della vita quotidiana e in contesti di studio circoscritti rispettando le norme in materia di sicurezza e privacy.</i>	
ASSE MATEMATICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare

RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO:	
n.2 Curare l'applicazione, l'adattamento e l'implementazione dei sistemi informativi aziendali, contribuendo a semplici personalizzazioni degli applicativi informatici e degli spazi di archiviazione aziendale, a supporto dei processi amministrativi, logistici o commerciali, tenendo conto delle norme, degli strumenti e dei processi che garantiscono il trattamento dei dati e la loro protezione in condizioni di sicurezza e riservatezza.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
n. 2 Utilizzare gli strumenti informatici e i software di base per compiti assegnati secondo criteri prestabiliti, con un numero limitato di situazioni diversificate. Riconoscere le problematiche legate alle norme sulla privacy, sulla sicurezza e riservatezza dei dati in un numero limitato di situazioni, sotto supervisione, in un contesto strutturato.	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZE PERSONALE, SOCIALE, CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA – COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA – COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI.	
N. 9 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: RICONOSCERE I PRINCIPALI ASPETTI COMUNICATIVI, CULTURALI E RELAZIONALI DELL'ESPRESSIVITÀ CORPOREA ED ESERCITARE IN MODO EFFICACE LA PRATICA SPORTIVA PER IL BENESSERE INDIVIDUALE E COLLETTIVO.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida)	
n.9 Praticare l'espressività corporea ed esercitare la pratica sportiva, in modo efficace, in situazioni note, in ambito familiare, scolastico e sociale.	
ASSE STORICO-SOCIALE	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO:	
n.5 Collaborare alla realizzazione di azioni di marketing strategico ed operativo, all'analisi dei mercati, alla valutazione di campagne informative, pubblicitarie e promozionali del brand aziendale adeguate alla mission e alla policy aziendale, avvalendosi dei linguaggi più innovativi e anche degli aspetti visivi della comunicazione.	

Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida) <i>n. 5 Riconoscere i diversi linguaggi comunicativi verbali e non verbali e applicare tecniche di base per svolgere compiti semplici di comunicazione per la promozione di prodotti o servizi.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA – COMPETENZE PERSONALE, SOCIALE, CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	
N.10 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: COMPRENDERE E UTILIZZARE I PRINCIPALI CONCETTI RELATIVI ALL'ECONOMIA ALL'ORGANIZZAZIONE, ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PRODUTTIVI E DEI SERVIZI	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida) <i>n. 10 Riconoscere le principali funzioni e processi di un'organizzazione e i principi di base dell'economia.</i>	
ASSE MATEMATICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE STORICO-SOCIALE	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO	
n. 1 Interagire nei sistemi aziendali riconoscendone i diversi modelli organizzativi, le diverse forme giuridiche con cui viene svolta l'attività e le modalità di trasmissione dei flussi informativi, collaborando alla stesura di documenti aziendali di rilevanza interna ed esterna e all'esecuzione degli adempimenti civilistici e fiscali ricorrenti.	

Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
n. 1 <i>Distinguere il sistema azienda negli elementi principali. Riconoscere i vari modelli organizzativi anche dalla loro rappresentazione grafica. Saper applicare gli strumenti del calcolo computistico in un contesto strutturato, con un numero limitato di situazioni diversificate.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
n. 2 <i>Curare l'applicazione, l'adattamento e l'implementazione dei sistemi informativi aziendali, contribuendo a semplici personalizzazioni degli applicativi informatici e degli spazi di archiviazione aziendale, a supporto dei processi amministrativi, logistici o commerciali, tenendo conto delle norme, degli strumenti e dei processi che garantiscono il trattamento dei dati e la loro protezione in condizioni di sicurezza e riservatezza.</i>	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
n. 2 <i>Utilizzare gli strumenti informatici e i software di base per compiti assegnati secondo criteri prestabiliti, con un numero limitato di situazioni diversificate. Riconoscere le problematiche legate alle norme sulla privacy, sulla sicurezza e riservatezza dei dati in un numero limitato di situazioni, sotto supervisione, in un contesto strutturato.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
n. 3 <i>Collaborare alle attività di pianificazione, programmazione, rendicontazione, rappresentazione e comunicazione dei risultati della gestione, contribuendo alla valutazione dell'impatto economico e finanziario dei processi gestionali.</i>	
n. 3 <i>Programmare e monitorare, con criteri prestabiliti e sotto supervisione, semplici attività, in un contesto strutturato e un numero limitato di situazioni diversificate.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
n. 4 <i>Collaborare, nell'area della funzione commerciale, alla realizzazione delle azioni di fidelizzazione della clientela, anche tenendo conto delle tendenze artistiche e culturali locali, nazionali e internazionali, contribuendo alla gestione dei rapporti con i fornitori e i clienti, anche internazionali, secondo principi di sostenibilità economico-sociale legati alle relazioni commerciali.</i>	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
n. 4 <i>Comprendere le vocazioni territoriali, anche con riferimento al patrimonio artistico culturale locale, nazionale e internazionale. Interagire nei rapporti interni ed esterni utilizzando diversi linguaggi.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
n. 7 <i>Collaborare nella ricerca di soluzioni finanziarie e assicurative adeguate ed economicamente vantaggiose, tenendo conto delle dinamiche dei mercati di riferimento e dei macro-fenomeni economici nazionali e internazionali.</i>	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
n. 7 <i>Comprendere le funzioni del sistema bancario. Risolvere semplici problemi finanziari sotto supervisione, in un contesto strutturato, con un numero limitato di situazioni diversificate.</i>	

Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA – COMPETENZE PERSONALE, SOCIALE, CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	
N.1 I COMPETENZA DI RIFERIMENTO: PADRONEGGIARE L'USO DI STRUMENTI TECNOLOGICI CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA SICUREZZA E ALLA TUTELA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI DIVITA E DI LAVORO, ALLA TUTELA DELLA PERSONA, DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida) <i>n. 1 I Utilizzare gli strumenti tecnologici affidati avendo cura della sicurezza, della tutela della salute nei luoghi di lavoro e della dignità della persona, nel rispetto della normativa di riferimento e sotto supervisione.</i>	
ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE STORICO-SOCIALE	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
RACCORDO CON LE COMPETENZE DI INDIRIZZO	
n.2 Curare l'applicazione, l'adattamento e l'implementazione dei sistemi informativi aziendali, contribuendo a semplici personalizzazioni degli applicativi informatici e degli spazi di archiviazione aziendale, a supporto dei processi amministrativi, logistici o commerciali, tenendo conto delle norme, degli strumenti e dei processi che garantiscono il trattamento dei dati e la loro protezione in condizioni di sicurezza e riservatezza.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida) <i>n. 2 Utilizzare gli strumenti informatici e i software di base per compiti assegnati secondo criteri prestabiliti, con un numero limitato di situazioni diversificate. Riconoscere le problematiche legate alle norme sulla privacy, sulla sicurezza e riservatezza dei dati in un numero limitato di situazioni, sotto supervisione, in un contesto strutturato.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
<i>n.6 Operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, prevenendo eventuali situazioni di rischio.</i>	

Competenza intermedia del Biennio (Allegato C delle Linee Guida)	
<i>n. 6 Riconoscere il ruolo sociale del lavoro, i soggetti che vi operano e l'importanza di poter agire in sicurezza, la segnaletica sulla sicurezza e utilizzare i DPI correlati ai rischi all'interno di un contesto strutturato con un numero limitato di situazioni diversificate. Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme di igiene ambientale e personale e per contrastare affaticamento e malattie professionali.</i>	
Abilità (Allegato C delle LL.GG.)	Conoscenze (Allegato C delle LL.GG.)
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	
COMPETENZA MATEMATICA – COMPETENZE PERSONALE, SOCIALE, CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	
N.12 COMPETENZA DI RIFERIMENTO: UTILIZZARE I CONCETTI E I FONDAMENTALI STRUMENTI DEGLI ASSI CULTURALI PER COMPRENDERE LA REALTÀ ED OPERARE IN CAMPI APPLICATIVI.	
Competenza intermedia del Biennio (Allegato A delle Linee Guida)	
<i>n. 12 Utilizzare i concetti e gli strumenti fondamentali dell'asse culturale matematico per affrontare e risolvere problemi strutturati anche utilizzando strumenti e applicazioni informatiche.</i>	
ASSE MATEMATICO	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
ASSE STORICO-SOCIALE	
Abilità (D.M. 92 del 24/05/2018)	Conoscenze (D.M. 92 del 24/05/2018)
	Conoscenze da formulare
INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA	
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE (RACC.UE 22/05/2018)	
COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA – COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE	
24. (PRIMO BIENNIO) Costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa.	

7. Unità di Apprendimento: linee operative per il Consiglio di classe

Abilità	Conoscenze (LL.GG. - 2012)			
	Conoscenze da formulare			
25. (PRIMO BIENNIO) Valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con le altre tradizioni culturali e religiose.				
Abilità	Conoscenze (LL.GG. - 2012)			
	Conoscenze da formulare			
26. (PRIMO BIENNIO) Valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.				
Abilità	Conoscenze (LL.GG. 2012)			
	Conoscenze da formulare			
COMPITO DI REALTÀ/PROVA AUTENTICA/PRODOTTO SIGNIFICATIVO (Breve descrizione)				
PREREQUISITI				
COMPETENZE DI CITTADINANZA (Allegato 2 – D.M. 139/2007)				
COMPETENZE PERSONALE, SOCIALE E CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE – COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA – COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE				
AZIONI DI RECUPERO/POTENZIAMENTO E/O APPROFONDIMENTO				
TEMPO (periodo)				
<input type="checkbox"/> Settembre	<input type="checkbox"/> Ottobre	<input type="checkbox"/> Novembre	<input type="checkbox"/> Dicembre	<input type="checkbox"/> Gennaio
<input type="checkbox"/> Febbraio	<input type="checkbox"/> Marzo	<input type="checkbox"/> Aprile	<input type="checkbox"/> Maggio	

METODI FORMATIVI (È possibile selezionare più voci)					
<input type="checkbox"/> Lezione frontale	<input type="checkbox"/> Laboratorio	<input type="checkbox"/> Debriefing	<input type="checkbox"/> Dialogo formativo	<input type="checkbox"/> Problem Solving	
<input type="checkbox"/> Metodologia CLIL	<input type="checkbox"/> Alternanza	<input type="checkbox"/> Project Work	<input type="checkbox"/> Simulazione Virtual Lab	<input type="checkbox"/> E-Learning	
<input type="checkbox"/> Brainstorming	<input type="checkbox"/> Autoapprendimento	<input type="checkbox"/> Cooperative Learning	<input type="checkbox"/> Peer Tutoring	<input type="checkbox"/> Flipped Classroom	
<input type="checkbox"/> Approccio induttivo	<input type="checkbox"/> Gioco di ruoli	<input type="checkbox"/> Apprendistato cognitivo	<input type="checkbox"/> Approccio metacognitivo	<input type="checkbox"/> Studio di caso	
<input type="checkbox"/> Approccio dialogico-filosofico	<input type="checkbox"/> Approccio narrativo	<input type="checkbox"/> Approccio dialogico-filosofico			
STRUMENTI DIDATTICI (È possibile selezionare più voci)					
<input type="checkbox"/> Libro di testo	<input type="checkbox"/> Attrezzature di laboratorio	<input type="checkbox"/> Simulatore	<input type="checkbox"/> Monografie di apparati	<input type="checkbox"/> Virtual Lab	
<input type="checkbox"/> Dispense	<input type="checkbox"/> Pubblicazioni ed E-book	<input type="checkbox"/> Apparati Multimediali	<input type="checkbox"/> Strumenti per calcolo elettronico	<input type="checkbox"/> Cartografia tradizionale e/o elettronica	
<input type="checkbox"/> Mappe concettuali	<input type="checkbox"/> Schemi	<input type="checkbox"/> Altro _____			
RISORSE UMANE (Interne – esterne)					
SPAZI/SETTING D'APPRENDIMENTO					
<input type="checkbox"/> Aula	<input type="checkbox"/> Laboratorio	<input type="checkbox"/> Altro			
ATTIVITÀ DIDATTICHE					
EVENTUALI RACCORDI CON L'OFFERTA FORMATIVA DELL'ISTITUTO (Progetti, percorsi PCTO, ...)					
VERIFICA SOMMATIVA IN ITINERE					
<input type="checkbox"/> Prova orale	<input type="checkbox"/> Dialogo formativo	<input type="checkbox"/> Prova strutturata	<input type="checkbox"/> Prova semistrutturata	<input type="checkbox"/> Prova in laboratorio	<input type="checkbox"/> Relazione
<input type="checkbox"/> Comprensione del testo	<input type="checkbox"/> Saggio breve	<input type="checkbox"/> Prova di simulazione	<input type="checkbox"/> Soluzioni di problemi	<input type="checkbox"/> Elaborazioni grafiche	<input type="checkbox"/> Produzione scritta
VERIFICA SOMMATIVA FINALE					
<input type="checkbox"/> Prova orale	<input type="checkbox"/> Dialogo formativo	<input type="checkbox"/> Prova strutturata	<input type="checkbox"/> Prova semistrutturata	<input type="checkbox"/> Prova in laboratorio	<input type="checkbox"/> Relazione
<input type="checkbox"/> Comprensione del testo	<input type="checkbox"/> Saggio breve	<input type="checkbox"/> Prova di simulazione	<input type="checkbox"/> Soluzioni di problemi	<input type="checkbox"/> Elaborazioni grafiche	<input type="checkbox"/> Produzione scritta

CRITERI E STRUMENTI DI VALUTAZIONE SOMMATIVA

- **Criteri di valutazione condivisi in Dipartimento** (Cfr. Tabelle di valutazione sommativa con giudizi e voti);
- **Strumenti:**
 - Verifiche orali (*interrogazioni, conversazioni guidate, dialoghi formativi*);
 - Verifiche scritte: esercizi guidati di comprensione (*testi a stimolo chiuso – risposta chiusa*);
 - Temi su argomenti disciplinari, saggi brevi, relazioni (*testi a stimolo chiuso – risposta aperta*);
 - Testi liberi (*stimolo aperto – risposta aperta*);
 - Test (*strutturati e semistrutturati: risposta chiusa, multipla, a doppia entrata, a completamento*);
 - Problemi a percorso obbligato, risoluzione di calcoli matematici (*aritmetici, algebrici e geometrici*);
 - Verifiche pratiche laboratoriali (*meccaniche, elettriche, elettroniche e digitali*).

VERIFICA FORMATIVA IN ITINERE E FINALE

Valutazione dei processi di apprendimento attivati e delle competenze mobilitate per l'elaborazione dei prodotti significativi riferiti a ciascun Asse culturale.

CRITERI E STRUMENTI DI VALUTAZIONE FORMATIVA

RUBRICHE VALUTATIVE DI PROCESSO

1. relative alle competenze di Riferimento (Area generale)
2. relative alle competenze di Indirizzo
3. relative alle competenze di Cittadinanza

RUBRICHE VALUTATIVE DI PRODOTTO:

A. DIMENSIONE DI OSSERVAZIONE: LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

- CRITERIO: *Utilizzo del linguaggio tecnico specifico*
- CRITERIO: *Efficacia comunicativa rispetto al target di riferimento*
- CRITERIO: *Utilizzo di tipologie testuali specifiche*

B. DIMENSIONE DI OSSERVAZIONE: CORRETTEZZA, PRECISIONE E FUNZIONALITÀ

- CRITERIO: *Correttezza, completezza*
- CRITERIO: *Precisione, funzionalità ed efficacia*

AUTOBIOGRAFIA COGNITIVA (NARRAZIONE COGNITIVA)

- A. CAPACITÀ DI DESCRIVERE I PROPRI PROCESSI MENTALI
- B. CONSAPEVOLEZZA DELLE PROPRIE SCELTE
- C. CAPACITÀ DI CORREGGERSI AUTONOMAMENTE
- D. CAPACITÀ AUTOVALUTATIVA

PIANO DI LAVORO UdA

Compito significativo e prodotti:

Per "consegna" si intende il documento che l'équipe dei docenti/formatori definisce in relazione alle preliminari fasi di problematizzazione e di co-costruzione con gli studenti, sulla cui base essi si attivano realizzando il prodotto nei tempi e nei modi definiti, tenendo presente anche i criteri di valutazione.

NOTE:

Il linguaggio deve essere accessibile, comprensibile, semplice e concreto. L'UdA prevede dei compiti/problema che per certi versi sono "oltremisura" ovvero richiedono agli studenti competenze e loro articolazioni (conoscenze, abilità, capacità) che ancora non possiedono, ma che possono acquisire autonomamente. Ciò in forza della potenzialità del metodo laboratoriale che porta alla scoperta e dalla conquista personale del sapere. L'UdA mette in moto processi di apprendimento che non debbono solo rifluire nel "prodotto", ma fornire spunti ed agganci per una ripresa dei contenuti attraverso la riflessione, l'esposizione, il consolidamento di quanto appreso.

Disciplina/e:

Classe:

SPECIFICAZIONE DELLE FASI

Fasi/ Titolo	Che cosa fanno gli studenti	Che cosa fa il docente/ docenti	Esiti/ Prodotti intermedi	Tempi	Evidenze per la valutazione	Strumenti per la verifica/ valutazione
1						
2						
3						
4						

DIAGRAMMA DI GANTT

	Tempi					
1						
2						
3						
4						

Breve glossario

Pluridisciplinarietà verso la Interdisciplinarietà

La pluridisciplinarietà è una struttura intersezionale tra più materie e afferisce trasversalmente ad aree culturali affini. Per esempio l'ambito linguistico-letterario, degli studi sociali, scientifico-ambientale o dei linguaggi artistici. In questo caso la trasversalità pluridisciplinare è a "raggio corto" – per usare le parole di Franco Frabboni – e lo strumento di progettazione è l'unità di apprendimento nella quale vi è la compresenza di *alcuni* insegnamenti. L'unità di apprendimento pluridisciplinare è una strategia idonea a conquistare il traguardo dell'alfabetizzazione secondaria culturale in cui vi è il conseguimento non solo di obiettivi di apprendimento (conoscenze e abilità) ma anche di competenze (elaborazione, ricostruzione e rielaborazione delle conoscenze; osservazione e scoperta, autonomia e creatività intellettuale). Pertanto l'unità d'apprendimento pluridisciplinare non mira solo alle conoscenze (compito dell'unità didattica monodisciplinare) ma anche alle metacoscienze, all'apprendere ad apprendere, espresse in termini di competenze metacognitive, sociali e metodologiche⁴¹.

La interdisciplinarietà, come la pluridisciplinarietà, prevede invece un sistema integrato di relazioni e correlazioni ma con *più* insegnamenti, auspicabilmente tutti, sia rispetto alle conoscenze sia alle competenze. L'interdisciplinarietà è caratterizzata per il coinvolgimento unitario degli insegnamenti e per una pianificazione temporale a "raggio lungo". In questo caso il percorso delle unità di apprendimento interdisciplinari coincide con la progettazione per competenze ("progettazione a ritroso"). La interdisciplinarietà comprende tre caratteri fondamentali che sono costitutivi delle unità di apprendimento: la *trasversalità lineare* (come compresenza di contenuti e di linguaggi di più discipline), la *trasversalità compositiva* (come compresenza oltre che di contenuti/linguaggi anche di metodologie interpretative e investigative di più discipline) e la *trasversalità strutturale*, come territorio cognitivo di "frontiera" in cui gli insegnamenti diventano strumentali per l'acquisizione di processi metacognitivi e quindi competenze da abilitare in situazioni di apprendimento anche non note⁴². Quand'anche non fosse sempre possibile garantire la interdisciplinarietà con tutti o quasi gli insegnamenti, è consigliabile evitare inutili forzature, come espressamente riportato nell'Allegato n.1 del Regolamento e nelle Linee Guida, purché venga garantita quella interdisciplinarietà (strutturale) necessaria a costruire le competenze di processo anche attraverso una particolare attenzione alle scelte didattiche e più specificamente metodologiche.

Pertanto le competenze, sia pure con conoscenze diverse, afferenti ad insegnamenti diversi od omogenei (per assi), si mostrano come evidenze di processo effettivamente verificabili, valutabili, certificabili e documentabili. L'UdA si qualifica così come micro-percorso progettuale trasversale e intersettoriale che garantisce coesione e coerenza tra le competenze di riferimento (area generale) e quelle di indirizzo, ed entrambe in riferimento a quelle di cittadinanza (2007) ed europee (2018).

Apprendimento meccanico versus apprendimento significativo

La interdisciplinarietà garantisce un apprendimento significativo e non meccanico, secondo gli studi del cognitivismo di Ausubel. L'interdisciplinarietà, unitamente all'attenzione metodologica delle strategie e alla diversificazione delle attività didattiche, ispirate al costruttivismo sociale, consente agli studenti il processo di integrazione del nuovo apprendimento con la matrice cognitiva

⁴¹ F. Frabboni, F. Pinto Minerva, *Manuale di pedagogia generale*, Edizioni Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 407-414.

⁴² F. Frabboni, *Le dieci parole della didattica*, Ethel Editoriale Giorgio Mondadori, Milano 1994, pp. 110-123.

pregressa. Di fatto, ciò che il Consiglio di classe progetta nell'unità di apprendimento, sul piano psicocognitivo, sono "matrici cognitive", sistemi di relazioni significative e autentiche di conoscenze e abilità che producono apprendimento consapevole (competenze).

L'apprendimento meccanico, invece, è la giustapposizione del nuovo apprendimento ai precedenti in relazione a una modalità ricettiva che vede lo studente passivo rispetto al nuovo contenuto culturale. Diversamente dall'apprendimento significativo in cui lo studente è attivo e si pone, nei confronti del contenuto culturale, con un atteggiamento euristico e di scoperta.

Consigli del mestiere

1. Questione di tempo

La progettazione delle unità di apprendimento deve avvenire auspicabilmente in un tempo congruo e sufficiente per poter valutare, discutere, confrontarsi e pianificare con consapevolezza e professionalità i percorsi progettuali più idonei e adeguati alla classe. Pertanto la progettazione non può esaurirsi nell'espletamento di un adempimento scolastico, come la riunione del Consiglio di classe. Poco tempo e tanti punti all'ordine del giorno.

Affinché non diventi un rituale impiegatizio e un'abitudine burocratica, è necessario destinare un monte ore di formazione (e/o autoformazione) tra l'inizio dell'anno scolastico (settembre) e il periodo delle verifiche in ingresso (diagnostiche), solitamente ottobre, a volte anche novembre. In questo arco temporale è auspicabile pianificare le UdA, dopo sarebbe troppo tardi! Adempimenti scolastici, dipartimenti, Consigli di classe, collegi docenti, oltre tutte le attività connesse all'offerta formativa di una scuola, impedirebbero l'individuazione del tempo necessario quantificabile in una quota minima di quindici ore. E a volte non sono sufficienti!

2. Questione di persone

La progettazione delle unità di apprendimento richiede una sinergia articolata di competenze professionali che escano dal monadismo (quando c'è), a volte autoreferenziale, e dall'isolamento disciplinaristico (quando c'è). Per questo è auspicabile individuare un collega, oltre il coordinatore di classe, che durante e al termine della progettazione coordini e monitori le attività.

3. Questione di spazi

La progettazione prevede la compresenza in un'unica aula di uno o più Consigli di classe. Per questo è auspicabile che la scuola individui spazi adeguati per poter organizzare setting che favoriscano l'interazione e il confronto. Ebbene sì! Il setting incide sulle dinamiche interpersonali generando processi di confronto e di lavoro che nella "solitudine" della programmazione didattica precedente non avvenivano. Pertanto sono preferibili laboratori 2.0 con arredi mobili. In mancanza, il laboratorio di informatica o linguistico, con postazioni fisse oppure aule scolastiche in cui dislocare i colleghi, muniti di computer portatile, in caso di una compartecipazione di più consigli di classe.

4. Questione di organizzazione

La progettazione richiede una fase iniziale di confronto tra tutti i colleghi del Consiglio di classe rispetto all'unitarietà progettuale da dare alle unità di apprendimento e al compito di realtà (o ai compiti di realtà) che si intende proporre il quale può anche rappresentarsi in fasi che confluiscono nell'esito finale al termine dell'anno scolastico, in considerazione del fatto che la progettazione per

competenze non è solo una modalità di pianificazione didattica, ma è anche un vero e proprio *modus operandi* che rimodula le convinzioni pedagogiche implicite⁴³ e le prassi didattiche dei docenti.

Dopo la prima fase collegiale, è auspicabile suddividere il Consiglio di classe per “assi” con i docenti afferenti ai relativi insegnamenti. Ciò facilita e snellisce l’andamento elaborativo e compilativo dell’UdA e permette ai docenti di individuare le competenze di riferimento e di indirizzo e le conoscenze e abilità relative ai propri insegnamenti.

5. *Questione di strumenti*

La progettazione dovrebbe avvenire auspicabilmente su un format comprensibile e soprattutto fruibile in modo immediato e operativo. A tal fine è possibile predisporre un documento in formato word che si rivela adattabile e versatile. Il possibile inconveniente è la duplicazione e la moltiplicazione del file che richiederebbe un assemblaggio successivo a opera dei colleghi predisposti al monitoraggio dell’attività progettuale.

Un altro strumento maggiormente fruibile è la creazione di un documento in *Google drive* condivisibile con il Consiglio di classe. Dopo una prima fase collegiale, indispensabile e necessaria per le motivazioni suddette, i colleghi potrebbero lavorare in modalità sincrona sullo stesso documento aggiornato costantemente. Questa modalità supererebbe l’inconveniente gestionale precedente che potrebbe condurre a difficoltà organizzative.

In conclusione è opportuno considerare che gli istituti professionali, nonostante abbiano una lunga tradizione di progettazione integrativa e/o alternativa a quella di tipo disciplinaristico, tuttavia necessitano l’adozione di questa nuova modalità in forma graduale.

Infatti per essere realmente efficaci, queste indicazioni devono partire dalle prassi in essere nelle scuole e dalle culture pedagogiche dei docenti. Ciò implica anche una dose di discontinuità, in grado di diffondere in tutto il gruppo docente i nuovi comportamenti didattici e organizzativi, partendo dalla condivisione di criteri e modalità progettuali che insieme contribuiscono a forgiare una nuova mentalità.

⁴³ L. Perla, *La didattica dell’implicito. Ciò che l’insegnante non sa*, La Scuola, Brescia 2014.